

Espansione

SMART-CITY E TECNOLOGIA Verso due modelli distinti **SOSTENIBILITA'** Le aziende accelerano

SOCIETA' BENEFIT Dinamiche in crescita **ITALIA DEI VIGNETI** Quelli che vanno all'asta **AGRIVOLTAICO**

Evoluzioni della normativa e risorse **VIAGGI** Con l'incubo dei passaporti **DIGITALE** Come cambia lo scenario

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/00672/03/2022 PERIODICO ROC



La Signora della Nazionale

Donatella Scarnati



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

Sommario

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE

Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE

Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE

0171.392211

UFFICIO MARKETING

0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl

Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA

Rotolito S.p.a., Cernusco sul Naviglio

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO

Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090
Segrate (MI)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC
Iscrizione n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI

Il servizio informazioni per abbonamenti è
in funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30
alle 12,30. Telefono 0171-392211. E mail:
diffusione.newspapermilano@gmail.com.
Euro 25 abbonamento cartaceo e Euro 23
versione digitale in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI

L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce
la massima riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e le possibilità di richiederne
gratuitamente la rettifica o la cancellazione
ai sensi del Regolamento (UE) n° 2016/679
del Parlamento europeo e norme collegate
scrivendo a Newspaper Milano Srl, via
Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette (CN),
oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n°
253. La testata Espansione è di proprietà di
Newspaper Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/>
Icone © Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

12 - 15 **Smart city.** Il digitale agevola i
cittadini nei servizi

16 - 17 **Sostenibilità.** Economia
circolare nei piani aziendali

18 - 19 **Società benefit.** Sono
dinamiche in crescita

20 - 22 **Le aste.** La mappa dell'Italia dei
vigneti

26 - 30 **Agrivoltaico.** Evoluzione e
prospettive

34 - 35 **Viaggi.** Con l'incubo del
passaporto

36 - 37 **Andorra.** Il Paese con il fisco
favorevole

38 - 40 **Informatica.** Data storica il 30
aprile 1986

56 - 59 **Bioeconomia.** Start up di
Terra Next

60 - 61 **EWine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino



BRESCIANI - p. 12



PINZONE - p. 26



BERTUCCI - p. 36

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra

Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia

Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE



Stefano Bisi
Roma



Segui Espansione sui social !

Sensi, Cecchi Gori, Berlusconi, Moratti e poi Gazzoni Frascara, Zamparini. Sono alcuni nomi di presidenti di società che hanno fatto la storia del calcio italiano. Oggi alla guida di tante squadre ci sono americani, cinesi e i “fondi” che mettono tanti soldi, proprio tanti, che servono per portare le squadre ai massimi livelli in campo nazionale e internazionale. Sono passati i tempi di Nello Baglini, l'imprenditore dell'inchiostro che portò la Fiorentina alla vittoria dello scudetto nel campionato '68-69, e di Andrea Arrica, il vicepresidente del Cagliari che scoprì Gigi Riva e trascinò la formazione al tricolore. Qualche romantico che butta nel calcio i soldi fatti con altre attività c'è ancora e tra tutti spicca la figura dell'italo-americano Rocco Comisso, presidente della Fiorentina che in quattro anni ha regalato un centro sportivo, il Viola Park, all'avanguardia in Europa e costato cento milioni e portato i viola tra le Grandi. Vorrebbe costruire un nuovo stadio ma per lui, partito bambino dalla Calabria in cerca di fortuna negli Stati Uniti, in

Italia ci sono troppi lacci e laccioli imposti dalla burocrazia e il suo sogno, anche economico, svanisce. Il Comune di Firenze vuole ammodernare lo stadio Artemio Franchi, inaugurato nel 1931 su progetto dell'architetto Pier Luigi Nervi. Oggi sarebbe un archistar e così la pensa la soprintendenza ai beni architettonici che non vuole troppa modernità in uno stadio che cade a pezzi. Di impianti fatiscenti parla in questo numero di Espansione la giornalista Donatella Scarnati, la Signora della Nazionale, che nella sua lunga carriera ha visto stadi in tutto il mondo. “Su quelli italiani meglio stendere un velo pietoso” dice, se si esclude quello di Torino dove gioca la Juventus. E' cambiato il mondo e anche il calcio. Con Scarnati, da poco andata in pensione ma immersa in nuovi progetti professionali, è un volo in un settore che si è trasformato in maniera tumultuosa in pochi anni, soprattutto dopo l'avvento delle televisioni a pagamento che hanno portato introiti milionari alle società ma hanno allontanato dagli stadi tanti spettatori e inaridito il

calcio dilettanti. Di questo mondo che ha conosciuto fin da giovanissima, Scarnati parla con l'eleganza che la caratterizza e che le riconosce il giornalista di Repubblica, Maurizio Crosetti: “La passione non va in pensione, e neppure il garbo, la preparazione, la serietà nel lavoro”. Doti non comuni e che ci fanno tornare alla mente un altro Signore delle Telecronache, quel Nando Martellini che in una calda serata di luglio dal Santiago Bernabeu di Madrid scaldò il cuore di tutti noi con quel triplice grido “Campioni del Mondo, Campioni del Mondo, Campioni del Mondo”. Sì, perché la nazionale di Enzo Bearzot, Dino Zoff e Paolo Rossi aveva vinto i mondiali. Quel grido appassionato è stato una delle poche volte in cui Nando Martellini è andato sopra le righe. Ma il calcio, già da anni, è un'industria e c'è poco tempo per la poesia. Quel “poco” però diventa “tanto” se a raccontarlo su Espansione è l'esperienza e il garbo di Donatella Scarnati, la Signora della Nazionale. ♦

Da oltre 65 anni
costruire è il nostro
LAVORO.

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza; Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell' Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



La Vignetta

..SE OGNI PARTITA È QUELLA DELLA
VERITÀ, ALLORA CERCHIAMO DI
NON CONTARE PALLE IN
FONDO ALLA
RETE...!



P. PAPARELLI

L'intervista



La Signora della Nazionale rivela i segreti del mondo del pallone

Stefano Bisi
Roma

«La passione non va in pensione, e neppure il garbo, la preparazione, la serietà nel lavoro. Donatella Scarnati è stata amica di tanti telespettatori per molti anni, ed è stata una delle prime donne a raccontare il calcio in televisione, la prima in assoluto a Novantesimo Minuto dove la volle Paolo Valenti». Non capita a tutti di ricevere un complimento così da un collega, soprattutto nel mondo del giornalismo, ma è successo alla Signora della Nazionale, la donna che per prima si è tuffata nel calcio raccogliendo ovunque attestati di stima. Maurizio Crosetti sulla Repubblica di un anno fa ha tracciato un ritratto coinvolgente della giornalista che ha portato nelle case degli italiani gioie e dolori degli azzurri del pallone. **Donatella, si ritrova nel ritratto che le ha dedicato Crosetti?** «Quando parla di passione mi ci ritrovo. L'amore per la professione

l'ho sempre provato fin da quando ho cominciato a lavorare al quotidiano Olimpico diretto da Mario Gismondi, il primo grande maestro che ho avuto. Aveva creato una cooperativa con tanti giovani che poi hanno fatto carriera nei giornali e nelle televisioni. Mi ero appena laureata in scienze politiche ed entrai in quella cooperativa. Venivo da Cosenza e nella mia città scrivevo articoli sulle gare di sci che correavo con foto che scattavo io. La passione viene da allora». **Lei ha avuto la possibilità di conoscere tanti suoi illustri colleghi. Uno di questi è stato Nando Martellini, scomparso venti anni fa.** «Per me, Martellini e Bruno Pizzul erano i mostri sacri e con il passare del tempo e riascoltando le cronache ti rendi conto del loro valore. Avevano un tono tranquillo ma molto incisivo. Usavano parole efficaci più di tante telecronache urlate. Erano altri tem-

pi e il mondo è cambiato molto. Questi maestri ci hanno insegnato che essere misurati non vuol dire essere banali e non coinvolti. **Martellini, Pizzul ma la svolta della sua carriera arriva grazie alla telefonata di Paolo Valenti che la chiamò a Novantesimo minuto, la trasmissione che la domenica nel tardo pomeriggio mostrava le prime immagini e i commenti dai campi di calcio.**

"Quella telefonata di Paolo Valenti mi cambiò la vita: entrai nella redazione di Novantesimo minuto"



DONATELLA SCARNATI

Laureata in scienze politiche, Donatella Scarnati è iscritta all'albo dei giornalisti dal 1981 e alla Rai dal 1984. Chiamata da Paolo Valenti, fu la prima donna ad apparire nei collegamenti di Novantesimo minuto. Oltre allo sport, ha seguito diversi avvenimenti di cronaca in Italia e all'estero, tra cui funerali di Lady Diana Spencer il 6 settembre 1997.

Dal 1992 al 1998 è stata conduttrice di TG1 Sport. Dal 1990 è stata inviata speciale al seguito della Nazionale di calcio, dapprima per il Tguno e in seguito per Rai Sport. Dal 3 settembre 2015 è responsabile del team di Rai Sport in occasione delle partite ufficiali ed amichevoli della Nazionale di calcio. Con Marco Franzelli è autrice di un volume su Alessandro Del Piero Lo sberleffo di Godot, pubblicato nel 2006. Il 18 dicembre 2022 alla conclusione dei Mondiali in Qatar seguiti come inviata, chiude l'esperienza in Rai.

“Paolo è stato un altro grande maestro. Li ho avuti sempre eccellenti, penso a Giorgio Cingoli e Tito Stagno. Oggi andiamo tutti di fretta e non c'è tempo per insegnare ai giovani. E' un peccato. Valenti era molto avanti e voleva inserire una voce femminile nella squadra della sua trasmissione. Non era una questione di quote rosa ma pensava che fosse opportuno dare spazio a più sensibilità”. **Da quanto ci racconta, non disse subito “sì”.** “Ero appena arrivata alla redazione sportiva del Tguno. Erano tutti maschi. Oltre a Giampiero Galeazzi e Paolo Rosi, c'erano i giovani Marco Franzelli, Jacopo Volpi. Valenti chiese a me di fare Novantesimo minuti. Io gli dissi di aspettare un po' e dopo un anno e mezzo arrivai. E' stato un onore e un piacere essere parte di una trasmissione di

calcio seguitissima. Sentivo il peso della responsabilità. Ai colleghi uomini era concesso di fare più errori, a me ne perdonavano pochi però fui aiutata da tutti. **Novantesimo minuto sembrava una trasmissione fatta da un gruppo di professionisti molto bravi e anche amici. Era così?** “Era realmente una famiglia e Paolo Valenti era il capofamiglia. Le riunioni si svolgevano in un clima amichevole e piacevole. I giornalisti coinvolti erano colleghi delle sedi periferiche che nel corso della settimana si occupavano di altro, di fatti anche gravi di cronaca e per loro il collegamento della domenica pomeriggio per Novantesimo minuto era uno sfogo, una boccata di ossigeno. C'era quella ironia che poi è venuta meno. Ricordo i battibecchi tra Luigi Necco e Giampiero Galeazzi. Epici”. →

Era proprio un altro mondo.

“Il mondo è cambiato ed era un altro calcio, più umano. Poi è arrivata la stagione dei diritti televisivi, la difficoltà di avvicinare i protagonisti. È tutto più difficile. Viene meno l'aspetto umano. Prima c'era solo la Rai. Ora per un'intervista devi metterti in coda”.

Proviamo a descrivere con una battuta alcuni personaggi del mondo del calcio che ha incontrato. Roberto Mancini.

“L'ho seguito come giocatore, come allenatore e come commissario tecnico della nazionale. E' un grandissimo conoscitore di calcio. Ha lanciato tanti giovani. Ha intuito. Mi ha colpito il suo credere nel valore del gruppo e in azzurro ha portato quei compagni

di squadra della Sampdoria con cui vinse lo scudetto, da Viali a Lombardo, da Evani a Salsano. In quel mese dei campionati europei Mancini ha fatto un capolavoro. Un gruppo unito, più forte dei valori tecnici dei singoli”.

Ci racconti di Arrigo Sacchi?

“Da milanista ho vissuto una fase bellissima, quella con Arrigo in panchina. Aveva creato una squadra con ottimi giocatori ma soprattutto aveva formato un gruppo, aveva creato un gioco di squadra che andava oltre l'individualità. Pochi giorni fa, vedendo una foto con Maradona, mi ha detto che avrebbe fatto un'eccezione solo per Diego. Lo avrebbe voluto in squadra ma per vincere serve l'orchestra. Il guru ha cambiato il calcio.

"Gli stadi italiani sono pessimi deprimenti ed è un problema che viene da lontano"

Ha insegnato che in campo si va per giocare bene e vincere”.

Ci racconta di Luciano Spalletti.

“L'ho seguito ai tempi della Roma. Un grande stratega. Capisce come far giocare bene una squadra. Di fronte a un allenatore che vince uno scudetto a Napoli tanto di cappello.



L'Allianz Stadium, situato a Torino e noto come casa della Juventus FC, rappresenta uno dei più moderni e all'avanguardia stadi italiani. Caratterizzato da un design innovativo e funzionale, l'Allianz Stadium è stato inaugurato nel 2011 e ha ricevuto numerosi riconoscimenti per la sua architettura e le sue caratteristiche di eccellenza. Questo stadio è stato progettato per offrire un'esperienza premium ai tifosi, con una capacità di circa 41.000 posti a sedere. Una delle caratteristiche distintive dell'Allianz Stadium è il suo design compatto e intimista, che consente una visione chiara del campo da qualsiasi posto all'interno dello stadio. Le tribune sono disposte vicino al terreno di gioco per creare un'atmosfera avvincente durante le partite, permettendo ai tifosi di sentire davvero il cuore pulsante dell'azione. Ogni posto a sedere è comodo e ben posizionato per massimizzare l'esperienza visiva e emozionale dei tifosi durante gli eventi sportivi. L'architettura dell'Allianz Stadium si distingue per il suo stile contemporaneo e pulito. Le strutture esterne sono caratterizzate da linee moderne e materiali di alta qualità, mentre l'interno è progettato con cura per garantire comfort e funzionalità. Gli spazi interni includono numerose aree ristoro e punti vendita, dove i tifosi possono acquistare cibo e bevande di alta qualità durante le partite. I servizi igienici e le strutture di accesso sono ben distribuiti e facilmente accessibili, migliorando ulteriormente l'esperienza complessiva dello stadio. L'Allianz Stadium è anche dotato di tecnologie all'avanguardia, tra cui un sistema di illuminazione avanzato e un sistema audio di alta qualità. Queste caratteristiche consentono di creare atmosfere coinvolgenti durante gli eventi sportivi e rendono l'esperienza dello stadio più coinvolgente e memorabile per i tifosi. Inoltre, l'Allianz Stadium è impegnato nella sostenibilità ambientale, con iniziative volte a ridurre l'impatto ambientale dello stadio e promuovere pratiche eco-friendly. Complessivamente, l'Allianz Stadium rappresenta un esempio eccellente di come gli stadi moderni possano combinare design innovativo, tecnologie all'avanguardia e comfort per i tifosi, offrendo un ambiente ideale per godersi gli eventi sportivi di alto livello.

Sono contenta che sia lui ad allenare la nazionale. In un momento così complicato troverà le soluzioni. Vincerà? Lo speriamo. E' la persona giusta". **Il mondo del calcio è nel pallone per costi alle stelle e bilanci insostenibili. Il governo pensa ad un organismo che metta bocca sui conti delle società. Lei che ne pensa?** "L'autonomia dello sport dovrebbe essere garantita. Non so che cosa succederà. Non mi piace l'idea di un controllo dall'alto". **Ha nostalgia dei presidenti che si chiamavano Moratti, Berlusconi, Cecchi Gori, Sensi?** "Sì, ho nostalgia delle grandi famiglie che davano garanzia di rapporti forti con le città. Pensi a Franco Sensi, presidente della Roma. Il lunedì lo chiamavo a casa, mi rispondeva la signora Maria, mi diceva

quali erano gli umori e poi mi passava il presidente. Oggi è impossibile instaurare questi rapporti". **Lei che ha visto stadi in ogni parte del mondo, quelli italiani che le sembrano?** "Gli stadi italiani sono pessimi, deprimenti. All'estero trovi impianti moderni mentre quelli italiani sono fatiscenti. Devi fare code per accedere ai servizi. La nostra situazione è molto critica. Il problema degli stadi è un problema atavico. Quelli di Juve e Udinese sono belli, moderni. Mi pare che siano casi isolati, purtroppo, E' una piaga quella degli stadi, con biglietti di ingresso elevati e poca sicurezza". ♦

L'opinione



Le città e la tecnologia La modernità verso due modelli distinti

Stefano Bresciani*
Torino

L'evoluzione delle città moderne testimonia un'inevitabile marcia verso due modelli urbani distinti ma complementari: le smart city e le fluid city. Se le smart city si concentrano sull'integrazione di tecnologie all'avanguardia per ottimizzare l'efficienza urbana, le fluid city enfatizzano la capacità di adattamento rapido agli imprevisti e ai cambiamenti, valorizzando la flessibilità e l'armonizzazione con l'ambiente naturale. Gli esempi in giro per il mondo sono ormai tanti. La città di Seoul, in Corea del Sud, rappresenta un esempio lampante di come la tecnologia possa migliorare la vita quotidiana dei cittadini. La sua rete di fibra ottica capillare permette una

connettività domestica avanzata, rendendo possibile non solo navigare a velocità elevatissime ma anche gestire in modo intelligente e da remoto elettrodomestici e sistemi di sicurezza domestici. Questo livello di interconnessione facilita un'automazione domestica che spazia dalla sicurezza alla gestione energetica, rendendo le case più sicure e ecocompatibili. Anche Tallinn, in Estonia, mostra come l'accessibilità al Wi-Fi gratuito in numerosi spazi pubblici possa facilitare una connettività universale, essenziale per supportare l'e-government e semplificare le interazioni quotidiane tra cittadini e istituzioni. L'infrastruttura digitale di Tallinn consente ai residenti di accedere a servizi governativi

online con facilità, migliorando l'efficienza amministrativa e promuovendo una maggiore trasparenza. Singapore, poi, si distingue nel panorama globale per le sue infrastrutture intelligenti che ottimizzano la gestione del traffico.

**Gli esempi
di Seoul
e Tallin dove
le infrastrutture
digitali
all'avanguardia
agevolano la vita
dei cittadini**

**Amsterdam
in prima fila
nella digitalizzazione
dei servizi
amministrativi
mentre Tokio
con la fluidity
offre maggiore
resilienza urbana**

STEFANO BRESCIANI

Ph.D., è Professore Ordinario di Innovation Management e Digital Transformation presso il Dipartimento di Management dell'Università di Torino, dove è anche il Direttore del Dottorato di ricerca in Business and Management e del MBA - Master in Business Administration.

Le sue principali aree di ricerca includono l'innovation technology, l'international business, l'open innovation. E' Membro del Comitato Scientifico di importanti riviste nazionali e internazionali e siede in board di primarie aziende italiane. È il Vice Presidente dell'EuroMed Research Business Institute (EMRBI), Direttore del Centro di Ricerca della Business School Q-Institute e Membro del Comitato Direttivo come Rappresentante per l'Europa dell'Academy of Innovation, Entrepreneurship, and Knowledge (ACIEK).

I dati raccolti in tempo reale da sensori e telecamere stradali vengono utilizzati per regolare dinamicamente semafori e segnali stradali, riducendo congestioni e tempi di percorrenza e contribuendo significativamente alla riduzione delle emissioni di gas nocivi. Londra ha adottato un approccio aperto ai dati, con la creazione di London Datastore, una piattaforma che rende accessibili vasti dataset su trasporti, salute, ambiente e altro. Questa risorsa è cruciale per stimolare l'innovazione e permettere a imprese e ricercatori di sviluppare soluzioni su misura che migliorino la vita urbana. Amsterdam si è spinta addirittura oltre nella digitaliz-

zazione dei servizi amministrativi, facendo del suo e-government uno dei più avanzati al mondo. La capacità per i cittadini di svolgere praticamente qualsiasi operazione amministrativa online non solo ha ridotto drasticamente i tempi di attesa, ma ha anche contribuito a una maggiore efficienza energetica, riducendo la necessità di spostamenti e l'uso di carta. Le fluid city, d'altro canto, offrono soluzioni innovative per una maggiore resilienza urbana. Tokyo, ad esempio, ha dovuto adattarsi alle sue frequenti sfide meteorologiche, in particolare ai tifoni, sviluppando un intricato sistema di canali sotterranei e aree di raccolta per gestire le ingenti quantità di

acqua piovana, prevenendo efficacemente le inondazioni. Melbourne ha trasformato i suoi quartieri in hub dinamici dove gli spazi possono essere facilmente adattati per usi residenziali, commerciali o ricreativi. Questa flessibilità facilita la comunità a reagire e adattarsi a diverse necessità e eventi, rendendo la città complessivamente più resiliente e vivibile. Copenaghen, attraverso l'adozione di energie rinnovabili integrate nelle sue infrastrutture, non solo ha ridotto la sua dipendenza dalle fonti fossili, ma ha anche aumentato la sua sicurezza energetica, un passo cruciale verso la sostenibilità a lungo termine. →

Un esempio particolarmente emblematico di fluid city è, poi, il progetto High Line di New York, una linea ferroviaria dismessa trasformata in un parco elevato che non solo offre uno spazio verde agli abitanti della città, ma ha anche riconnesso quartieri precedentemente frammentati. Questo progetto ha migliorato significativamente la coesione sociale e l'accessibilità, fornendo un esempio concreto di come le infrastrutture urbane possano essere trasformate per adattarsi alle nuove esigenze ambientali e sociali. Infine Rotterdam, con i suoi tetti verdi e parchi capaci di assorbire l'acqua piovana, non solo combatte il rischio di inondazioni ma contribuisce anche a creare un microclima urbano più gradevole e a incrementare la biodiversità locale. E in Italia? In Italia, il concetto di smart city si è evoluto significati-

vamente negli ultimi anni, con diverse città che hanno adottato tecnologie innovative per migliorare la gestione delle risorse urbane e la qualità della vita dei cittadini. Milano, ad esempio, è diventata un punto di riferimento nel panorama delle smart city italiane grazie all'implementazione di contatori elettrici intelligenti che aiutano i residenti a monitorare e gestire il consumo energetico. Questa tecnologia non solo promuove un uso più efficiente dell'energia, ma contribuisce anche a ridurre l'impatto ambientale della città. Inoltre, Milano ha lanciato una serie di iniziative di mobilità sostenibile, come la promozione dell'uso delle biciclette e la creazione di una vasta rete di car sharing elettrico, che mirano a ridurre il traffico e le emissioni di CO2. Torino, anch'essa, sta abbracciando l'innovazione urbana con il suo programma "Torino City Lab", una piattafor-

**In Italia
il concetto
di smart city
si è evoluto
in maniera
significativa
per migliorare
la gestione
delle risorse
umane**

ma che facilita la sperimentazione di soluzioni urbane innovative in condizioni reali. Questo progetto ha visto la città trasformarsi in un laboratorio a cielo aperto dove startup e imprese possono testare nuove tecnologie in ambiti quali la mobilità autonoma, l'intelligenza artificiale e l'Internet delle cose.





L'obiettivo è di rendere Torino un hub di innovazione tecnologica e digitale, migliorando al contempo la qualità della vita urbana. Firenze ha fatto significativi investimenti in tecnologie digitali per migliorare l'accessibilità e la fruizione dei suoi numerosi siti culturali. Con l'uso di app e realtà aumentata, i visitatori possono ora esplorare il patrimonio storico e artistico della città in modi innovativi, che arricchiscono l'esperienza turistica e educativa. Queste tecnologie non solo aumentano l'attrattiva della città, ma facilitano anche la gestione del flusso turistico, distribuendo meglio i visitatori tra i vari punti di interesse. Spostandosi verso il Sud, Bari sta emergendo come un esempio di come una città possa trasformarsi adottando il concetto di fluid city. Con un progetto ambizioso di riqualificazione del waterfront, Bari si propone di trasformare la sua lunga linea costiera in uno spazio vivibile e multifunzionale che possa adattarsi a diverse attività e eventi. Questo spazio, una volta dominato da infrastrutture portuali obsolete, sta diventando un'area dove cultura, svago e natura si fondono per creare un ambiente urbano dinamico e adattabile. Questi esempi dimostrano come l'Italia stia abbracciando sia il modello delle

smart city sia quello delle fluid city, cercando soluzioni che non solo rispondano alle esigenze attuali ma che siano anche sostenibili e adattabili ai cambiamenti futuri. Le città italiane stanno progressivamente diventando laboratori viventi dove nuove tecnologie e approcci innovativi vengono testati e implementati, con l'obiettivo di creare ambienti urbani che siano intelligenti, resilienti e inclusivi. Con una visione chiara e investimenti mirati, l'Italia si sta posizionando come un leader nel campo dello sviluppo urbano sostenibile e adattativo, mostrando come la tecnologia e la creatività possano andare di pari passo nel migliorare la vita nelle aree urbane. In sintesi, sia le smart city sia le fluid city rappresentano due facce della stessa medaglia nel contesto dello sviluppo urbano moderno. Integrando tecnologia avanzata e flessibilità adattiva, queste città stanno definendo nuovi standard per un futuro urbano sostenibile, efficiente e inclusivo. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino

Le aziende accelerano sulla sostenibilità

In collaborazione con Adnkronos
Roma

Nonostante il contesto geopolitico incerto, oltre il 60% delle aziende non ha interrotto i piani di sostenibilità e il 15% ha accelerato la transizione verso modelli di business più sostenibili. E' quanto emerge dalla nuova edizione dello studio EY 'Seize the Change' che analizza come la sostenibilità viene integrata nel business delle aziende italiane. I risultati dello studio EY sono stati presentati in occasione dell'EY Sustainability Summit, presso Fondazione Catella a Milano. Secondo i dati dello studio, nonostante gli impatti economici e finanziari generati dalle tensioni geopolitiche, le aziende italiane stanno sempre più integrando la sostenibilità nel business con piani e target strutturati nonché ambiziosi in particolare su alcuni temi specifici, come il cambiamento climatico e l'economia circolare. "Per l'87% delle aziende che abbiamo intervistato, la sostenibilità è un fattore di vantaggio competitivo solo se presa in consi-

derazione nelle sue tre dimensioni: economica, sociale ed ambientale. Le aziende italiane sono coscienti di avere a disposizione un driver trasformativo eccezionale e la sua integrazione nel business è strategica per aumentare competitività, capacità di sviluppo e crescita sul medio-lungo periodo. Se in passato la sostenibilità ha rappresentato un nice to have, poi una scelta e più recentemente un'opportunità, oggi siamo chiaramente di fronte a una necessità per rispondere alle sfide di business e alle trasformazioni di oggi e di domani", osserva Massimo Antonelli, Ceo di EY in Italia e Coo di EY Europe West. Nell'edizione di quest'anno sono state intervistate 200 aziende, 50 in più rispetto allo scorso anno, appartenenti a diversi settori di attività e di differenti dimensioni, dalle piccole-medie imprese a quelle più grandi. I dati indicano che circa l'80% del campione ha previsto un piano di sostenibilità, dato in aumento di circa 10 punti percentuali

rispetto alla precedente rilevazione. "I dati del nostro studio confermano come sempre più realtà aziendali scelgano di integrare concretamente la sostenibilità all'interno del proprio business.



**Cambiamento
climatico
ed economia
circolare
entrano
nei progetti
delle aziende
con piani
e target
strutturati**

**Oltre il 70
per cento delle
aziende intervistate
integra il piano
di sostenibilità
nel progetto
aziendale**



Oltre il 70% delle aziende intervistate, infatti, integra il piano di sostenibilità nel piano industriale, dato in aumento di circa il 18% rispetto alla scorsa rilevazione. Per quanto riguarda le principali aree di miglioramento, quasi l'80% si orienta alla riduzione di emissioni CO2 mentre oltre il 40% del campione all'economia circolare", commenta Riccardo Giovannini, Sustainability leader di EY Italy. Il numero di aziende che ha previsto al proprio interno una funzione Corporate Social Responsibility (Csr) e/o di sostenibilità è in

forte crescita, attestandosi quasi al 60% del campione, dato in aumento rispetto all'anno scorso di quasi 30 punti percentuali. Un ulteriore 10% ne prevede invece la creazione. Sotto la spinta dei recenti fenomeni naturali scaturiti in conseguenza della crisi climatica, il 65% delle aziende indica di aver definito degli obiettivi relativi al cambiamento climatico. Si tratta di un dato in grande crescita, registrando un aumento del 38% rispetto al 2022 e del 67% rispetto al 2021. Tra coloro che hanno definito tali impegni, il 26% li ha inseriti nel proprio

piano strategico. La maggior parte delle azioni di rilievo avviate sul tema del cambiamento climatico sono legate alla riduzione delle emissioni e alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. ♦

Lo studio

Le società benefit in Italia Dinamiche e in crescita

In collaborazione con Adnkronos
Roma

Un ecosistema dinamico e in crescita. Queste sono le caratteristiche che descrivono l'evoluzione in Italia delle Società Benefit che, tra il 2019 e il 2022, hanno registrato un aumento del fatturato del +37% in termini medi, più del doppio rispetto alle imprese non-benefit (+18%). Le migliori performance rispetto alle non-benefit sono evidenziate anche da una più alta produttività (nel 2022 valore aggiunto per addetto pari a 62.000€ vs 57.000€) e da livelli e crescita più elevati dell'Ebitda margin: il rapporto tra margine operativo lordo e ricavi è passato da 8,5% nel 2019 a 9% nel 2022 per le Società Benefit e da 8,1% a 8,3% per le non-benefit. Questo è lo scenario fotografato dalla Ricerca Nazionale sulle Società Benefit 2024, che per la prima volta analizza l'evoluzione del fenomeno anche da un punto di vista economico-patrimoniale, confrontando l'andamento delle Benefit con quello di un insieme

di aziende tradizionali appartenenti agli stessi settori e classi dimensionali. Lo studio è realizzato da un gruppo di lavoro eterogeneo di esperti sul tema, composto da Nativa, Research Department di Intesa Sanpaolo, InfoCamere, Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Padova, Camera di commercio di Brindisi-Taranto e Assobenefit. Secondo lo studio, a fine 2023 le Società Benefit in Italia hanno raggiunto il numero di 3.619, in crescita del 37,8% rispetto all'anno precedente. Rappresentano ancora una nicchia rispetto al totale delle imprese italiane (1,23 per mille), ma il trend di crescita è in continua accelerazione dal 2016, anno di introduzione della legge in Italia. La ricerca evidenzia, inoltre, come le Società Benefit riconoscano maggiormente il valore del capitale umano (costo del lavoro mediano per addetto di 41.000€ vs 38.000€). Si rileva anche un maggiore grado di investimento in leve

strategiche per il futuro: ad esempio, tra le aziende manifatturiere la quota di imprese internazionalizzate è pari al 41% tra le Società benefit, sette punti percentuali in più rispetto alle altre imprese.



**La prima
Ricerca
Nazionale
evidenzia
un incremento
del 37 per cento
e confronta
i risultati
con le aziende
tradizionali**

**In queste imprese
c'è un impegno
deciso in innovazione
con riflessi positivi
sull'evoluzione
economica
e reddituale**



La stessa situazione vale per la richiesta di brevetti (24% vs 13%), i marchi registrati a livello internazionale (35% vs 19%) e l'ottenimento di certificazioni ambientali (35% vs 18%). “Questa ricerca, frutto del lavoro congiunto di un insieme di partner qualificati, evidenzia per le Società Benefit una miglior dinamica del fatturato e una più alta produttività associata a salari più generosi - hanno sottolineato Giovanni Foresti e Sara Giusti, economisti del Research Department di Intesa Sanpaolo - In queste imprese l'attenzione alla sostenibilità è spesso accompagnata da un impegno deciso in innovazione e internazionalizzazione, con riflessi positivi sull'e-

voluzione economico-reddituale. Una maggiore diffusione di queste strategie può favorire un'accelerazione della crescita del Pil italiano e, al contempo, garantire la distribuzione di ricchezza a tutti gli stakeholder del territorio, a partire dal capitale umano. In prospettiva una crescita superiore può dunque essere anche più sostenibile e inclusiva”. L'accelerazione del fenomeno evidenzia una crescente sensibilizzazione sui temi dell'impatto sociale e ambientale che, anche per effetto della pandemia, ha portato molte imprese a riflettere sulle proprie priorità e strategie di business in ottica di sostenibilità: infatti nel 2020-2021 le Società Benefit sono più che raddoppiate (da

805 nel 2020 a 1.697 nel 2021) e i loro addetti sono passati da 18.000 nel 2020 a ben 98.000 nel 2021 (+433%). Una tendenza che è poi proseguita negli anni, tanto che a fine 2023 le persone impiegate in Società Benefit hanno toccato quota 188.000, con un'incidenza di 10,4 addetti su mille sul totale Italia. ♦

L'Italia dei vigneti che vanno all'asta

Valerio Biediti

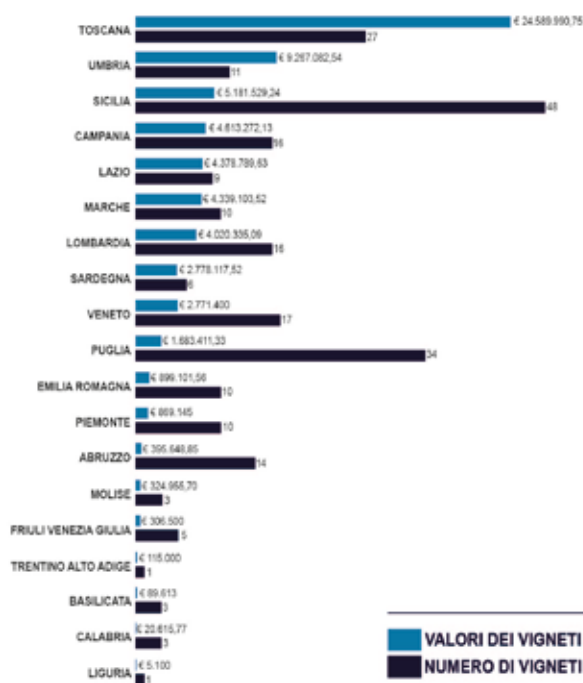
Roma

L'analisi è stata realizzata dal Centro Studi AstaSy Analytics di NPLs RE_Solutions realizzata grazie al sistema esclusivo "Auction System", che consente di alimentare banche e servicer di dati aggiornati in merito alle esecuzioni immobiliari e di clusterizzare, come in questo caso, le varie tipologie di beni in asta.

“Analizzandolo da un punto di vista immobiliare, quello che riguarda i vigneti è un settore tanto interessante quanto peculiare e sfidante. Si tratta di una tipologia accattivante che può offrire opportunità di investimento redditizie, ma che richiede una conoscenza approfondita del comparto vitivinicolo comprese le pratiche

agricole, la gestione della cantina e le tendenze di mercato” commenta Massimiliano Morana, amministratore delegato NPLs RE_Solutions. “È importante prendere in considerazione le sfide e le caratteristiche specifiche del settore prima di impegnarsi in questo tipo di investimento: i costi associati alla gestione di un vigne-

VIGNETI IN ASTA 2023





MASSIMILIANO MORANA
CEO di NPLs RE_Solutions dal 2021
e membro del CdA dal 2020.

Morana ha fatto parte di IRE Advisory con la delega allo Sviluppo, sino all'entrata di quest'ultima in YARD, dove è stato collaboratore e business developer.

Morana è stato Direttore Generale e Direttore Commerciale di PATRIGEST del Gruppo Gabetti.

È Stato Direttore Generale di ABACO SERVIZI S.r.l. con delega allo sviluppo del Business.

to, tra cui mano d'opera, attrezzature, trattamenti fitosanitari e manutenzione, possono essere elevati". A livello locale, il maggior numero di lotti in vendita è concentrato in Sicilia, con 48 vigneti, seguita da Puglia (34) e Toscana (27). Tuttavia, se si considera il valore complessivo dei beni, si può notare come al primo posto si collochi la Toscana, dove ai 27 lotti in asta corrisponde un prezzo di 24.589.990 euro, mentre la Sicilia scende al terzo posto con un valore complessivo di 5.181.529 euro. Per contro, la Puglia "precipita" all'undicesimo posto avendo le unità in asta un valore complessivo di 1.683.411 euro. Al secondo posto troviamo l'Umbria, nona per numero di lotti in asta (11), ma con un significativo controvalore pari a 9.267.082 euro. Il dato attesta l'elevata qualità della produzione vinicola umbra, che tra i suoi prodotti annovera uve pregiate quali Sagrantino, Sangiovese, Grechetto, Trebbiano Spoletino e Montepulciano. La classifica che vede Toscana e Umbria ai primi due posti per valore di beni staggiti trova conferma nel fatto che, le procedure giudiziarie con i beni in vendita al valore più alto,

sono riconducibili ai Tribunali di Pisa e Spoleto. Si trova infatti nel comune di Crespina Lorenzana (Pisa) il vigneto dal valore più alto finito all'asta: un'azienda agricola che conta in totale 484 ettari di cui 24 utilizzati a vigneto, per un valore di 11.400.000 e offerta minima a 8.594.625 euro. L'ampia produzione di vini comprende vitigni di: Chardonnay, Vermentino, Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Syrah, Trebbiano e Merlot. La seconda procedura dal valore più alto riguarda Perugia, nella Frazione Torri - località Purgatorio. Il bene è stato valutato 10.679.753 euro, tuttavia un susseguirsi di aste deserte, di cui l'ultima a fine 2023, hanno diminuito il prezzo base d'asta fino a 3.150.000 euro (corrispondete all'offerta minima dell'ultimo esperimento e alla base del prossimo). →

Si tratta della piena proprietà di una moderna azienda agricola vitivinicola con terreni per la maggior parte adibiti a vigneto DOC e IGT e per il resto a frutteto, oltre a seminativi e bosco, per una superficie complessiva di circa 34 ettari. “La produzione vitivinicola italiana va preservata in tutti i modi. La produttività delle aziende vinicole è strettamente correlata in primis ai fattori climatici e condizioni meteorologiche estreme che possono danneggiare le viti e influenzare la qualità e la quantità dell'uva prodotta, rendendola una attività ad alto rischio. Esistono inoltre regolamenti rigidi e complessi relativi alla produzione di vino e alla gestione del vigneto, che possono variare notevolmente da regione a regione, pertanto, è necessaria una buona conoscenza

delle normative locali in materia di sicurezza alimentare, etichettatura, uso di pesticidi e altre pratiche agricole. Si aggiunga che il settore vinicolo è altamente competitivo, con una vasta gamma di vini disponibili sul mercato globale. Gli acquirenti sono sempre più esigenti in termini di qualità, sostenibilità e autenticità del prodotto, il che mette pressione sui produttori per differenziarsi e distinguersi dalla concorrenza. Sfruttare le opportunità offerte dal settore vitivinicolo e affrontarne le sfide richiede competenze, risorse e una costante attenzione alla gestione e all'innovazione, facendone un mercato tanto interessante quanto elitario” conclude Morana. Da specificare che, l'ultima rilevazione del Centro studi Astasy sul settore risale al 2019, quando

**La Toscana
è al primo posto
per valore
complessivo
con un importo
pari a ben
24.589.990 euro**

**Sono 244 i lotti
di vigneti finiti
in asta nel 2023
in Italia
per
66.648.711 euro**

i vigneti finiti all'asta erano ben 1142, quasi 5 volte il valore attuale. Una decrescita positiva, a testimonianza di un settore che sta ritrovando forza e determinazione. ♦

NPLs RE_Solutions è specializzata nei servizi di advisory strategica nel settore degli NPE e supporta i propri clienti in tutte le fasi del processo di definizione delle strategie, di gestione e recupero dei crediti NPE: dalla analisi dei portafogli alla individuazione della migliore strategia di recupero, alla gestione di single name/special situation e al sub-servicing operativo per la gestione delle procedure giudiziali e il recupero stragiudiziale.

NPLs RE_Solutions opera al servizio di servicer, banche, investitori qualificati, banche d'affari e partecipa al Tavolo di Studio delle Esecuzioni Italiane T.S.E.I. ed è società autorizzata ai sensi ex art. 115 TULPS.

NPLs RE_Solutions coordina la rete degli AstaSy Point, 80 strutture autonome esperte di esecuzioni immobiliari e procedure concorsuali sul territorio e il Centro Studi AstaSy Analytics, che ogni anno produce il Report Aste.

NPLs RE_Solutions è società controllata da RINA Prime Value Services, la legal entity di RINA in ambito Real Estate.

NPE

~~NON~~
PERFORMING
EXPOSURES

Al fianco di Istituti di credito,
Servicer, Investitori e Banche d'affari
nel recupero crediti immobiliari

ABBREVIAMO

i tempi della vendita

da 36 a
18 mesi

RIDUCIAMO

il numero di esperimenti d'asta

da
5 a 3

INCREMENTIAMO

il valore del recupero

del
18%

I DATI AL CENTRO

Un **team di professionisti** elabora **milioni di dati** per darti supporto nelle decisioni di rischio, di investimento e di gestione del recupero.

- Valutazioni NPE
- Valorizzazione Asset Bancari
- Servizi per portafogli UTP
- Esperto Indipendente Credito
- Advisory
- Studi fattibilità e highest & best use analysis
- Second Opinion
- Market study

- Scouting e assistenza investitori
- Special Servicing
- Trattative stragiudiziali DPO
- Risk Management
- Marketplace cessione credito
- Vivacizzazione asta
- Broker Opinion
- Valutazioni per partecipazioni aste

- Global Service
- Servizi alla REOCO
- Analisi portafoglio
- Data Gathering
- Data Enrichment
- Monitoring
- MAV
- Remarketing



L'esperto



Sistema Imprese elemento cardine per la coesione

Lavinia Ferrari*
Milano

La politica di coesione, con declinazioni economiche, sociali e territoriali, è la principale politica di investimento dell'Unione europea e trova solide basi già nei trattati fondativi dell'Unione. La Relazione pubblicata recentemente dalla Commissione europea evidenzia che, alla fine del 2022, i finanziamenti della politica di coesione tra il 2014 e il 2020 hanno sostenuto oltre 4,4 milioni di imprese e creato 370 000 posti di lavoro. Dall'analisi degli indicatori utilizzati per la stesura della Relazione, in molte regioni italiane sono però ancora basse le probabilità di trovarsi in una traiettoria di crescita elevata. Nella piena consapevolezza delle disparità che tutt'oggi contraddistinguono le regioni europee,

per il periodo 2021-27 le risorse destinate all'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" della politica di coesione ammontano complessivamente a 322,3 miliardi di euro. In un contesto nazionale che vede confermare le stime di crescita del PIL allo 0.6-0.7% sul 2024, il PNRR, in modo complementare rispetto ai fondi europei per questo periodo di programmazione, rappresenta ancora un'incredibile opportunità per il rilancio del Paese, soprattutto rispetto all'obiettivo di drenare risorse capillarmente anche verso sistemi e filiere territoriali. I tessuti produttivi locali sono fondamentali in tal senso, non soltanto per la capacità di produrre ricchezza ma anche al fine di agevolare la coesione sociale,

in un momento che vede livelli di competitività molto complessi e interconnessi, e dunque maggiori difficoltà di ingresso e permanenza nei mercati internazionali.

**Mario Draghi
ha evidenziato
la necessità
di grandi
investimenti
da finanziare
con risorse pubbliche
e private**



Se è vero che la coesione sociale passa anche dal lavoro e rappresenta al contempo uno dei fattori produttivi per costruire un'economia che sappia affrontare le sfide del futuro, la direzione a cui tendere è la definizione di patto sociale con le imprese, per garantire la salvaguardia dei posti di lavoro ed il rilancio della produttività. La stretta interdipendenza tra produttività e coesione è stata sottolineata di recente anche da Mario Draghi, che ha evidenziato la necessità di realizzare grandi investimenti, da finanziare con un mix di risorse pubbliche e private, per non mettere a rischio proprio la coesione sociale.

Se ciò avvenisse all'interno di una strategia europea in grado di coniugare e bilanciare le ambizioni in termini di politiche ambientali e climatiche con una politica industriale per supportare le imprese europee nel sostenere la concorrenza estera, si potrebbe innestare un effetto moltiplicatore di investimenti e attività di co-progettazione in ambiti prioritari di intervento quali la salute, il clima e l'ambiente, la sicurezza, l'innovazione. Per garantire un posizionamento europeo competitivo sullo scacchiere internazionale è infatti imprescindibile considerare i cambiamenti in termini demo-

grafici, sociali ed economici che fanno ancora della coesione uno dei grandi temi dei nostri tempi e che richiedono la valorizzazione di quegli attori in grado di generare valore condiviso perseguendo l'interesse generale, anche attraverso la costruzione di reti di prossimità e meccanismi di mutualità allargata. ♦

* Strategy Consultant Futuritaly

Focus

L'agrivoltaico del futuro tra prospettive evoluzioni e risorse

Alessio Pinzone

Milano

Il futuro delle energie rinnovabili passa dall'agrivoltaico, un'innovazione che reinventa l'agricoltura sulla base di un'economia sostenibile. Tra le possibilità degli incentivi statali e la necessità di un appoggio concreto da parte dell'Europa, l'agrivoltaico grazie anche alle nuove tecnologie, all'intelligenza artificiale e allo smart farming può portare, come testimoniato da diversi studi accademi-

ci, grandi benefici produttivi. Tra speranze, rallentamenti normativi e criticità, si delinea una nuova, interessante figura professionale: l'agrivoltore. Nell'inarrestabile trasformazione degli scenari europei e globali, ci troviamo immersi in quella che sarà ricordata come un'epoca di rinnovamento, con uno sguardo rivolto verso le tecnologie futuribili e la costruzione collettiva di un mondo sostenibile. In questo

scenario consapevole dell'urgenza delle sfide portate dai cambiamenti climatici si apre un vero e proprio incubatore di possibilità: l'era del "rinnovamento delle rinnovabili". Gli investitori sono alla ricerca di metodi per produrre energia pulita, con sistemi in grado di integrarla sempre di più nel tessuto economico. L'agrivoltaico è una delle proposte, e risposte, dinanzi alla richiesta di una sostenibilità



Rapporto ISPRA. Tra superficie lorda del nostro Paese e distribuzione degli impianti (Dati aggiornati a settembre 2023)



ALESSIO PINZONE

Presente nel mondo dell'energia da oltre 15 anni, Alessio Pinzone ricopre il ruolo di Senior Director in RINA Prime Value Services come responsabile della business unit che si occupa di energia con un focus sul mondo delle rinnovabili.

Alessio Pinzone ha lavorato con fondi di investimento, EPC contractor, società di consulenza, nel settore della ricerca e dello sviluppo internazionale acquisendo una visione completa del settore delle rinnovabili. Ha lavorato in società come ENI in Africa, Spagna e Francia e coperto il ruolo di Project Development Manager nel gruppo MAIRE Tecnimont oltre ad essere stato responsabile di transazioni M&A di valori significativi e aver seguito progetti per oltre 30GW.

condivisa e alla necessità di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, diventata ancora più impellente dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. Anche l'ultimo decreto legge Agricoltura, approvato il 6 maggio, si pone come una forte spinta da parte del governo verso l'agriPV, che sarà idoneo su tutte le aree agricole, e si conferma la sinergia ideale tra la produzione di energia rinnovabile e il supporto all'agricoltura. **Verso l'agrivoltore.** La teorizzazione dell'agrivoltaico delinea un sistema virtuoso che unisce la produzione di energia solare con l'agricoltura tradizionale, convogliando tutti i benefici possibili dei pannelli sulle colture e sfruttan-

do grandi aree rurali, molte delle quali abbandonate e improduttive. Attraverso un sistema di finanziamenti continuativi, in questo contesto proteso all'evoluzione, emergerebbe un mercato più complesso e strutturato, preludio a nuove figure professionali, come quella dell'agrivoltore. La gestione dell'attività agricola in un impianto agrivoltaico è un mestiere molto più complesso rispetto a quello svolto fino a oggi da un agricoltore in campo aperto. È necessario sovrapporsi nelle lavorazioni con un sistema elettrico, avere coscienza delle necessità connesse a un ambiente di questo tipo (tempistiche per le lavorazioni, sicurezza, monitoraggio delle lavorazioni ecc.)

oltre a dover operare in spazi spesso molto angusti per il passaggio delle macchine. L'agrivoltore è dunque un'evoluzione dell'agricoltore. Si pone come partner per gli investitori, e ha il compito di garantire la continuità delle colture, dalla coltivazione alla commercializzazione. . Non si tratta quindi di un semplice agricoltore locale: ha una maggior preparazione ed esperienza per tutelare le coltivazioni e monitorare i requisiti richiesti dalle linee guida degli impianti agrivoltaici. →

Ma quali sono gli strumenti che abbiamo a disposizione per accelerare la realizzazione di impianti agrivoltaici? In Italia è stato pubblicato il bando per l'agrivoltaico che prevede incentivi a fondo perduto e una tariffa basata su cfd (contract for difference) oltre al decreto FER-X di cui si è ancora in attesa. I rumors su questo nuovo decreto parlano di incentivi anche per le aree agricole attraverso il sistema delle aste o dell'iscrizione a registro. Nel frattempo, a dare una spinta virtuosa al settore ha provveduto il bando agrivoltaico, pubblicato a febbraio 2024 con l'obiettivo di installare almeno 1,04 GW di impianti agrivoltaici entro il 30 giugno 2026. Il bando prevede incentivi per moduli fotovoltaici, inverter strutture per il montaggio dei moduli, fornitura e posa dei sistemi di accumulo, ma anche analisi tecniche come quelle geologiche o geotecniche che sarebbero

altrimenti a carico del singolo. Oltre all'Italia molti altri Paesi europei stanno lavorando per concedere più incentivi a questi sistemi, che sono in grado di fare un passo avanti rispetto al fotovoltaico standard, perché integrerebbero la produzione di energia rinnovabile a un modello produttivo che punta a essere sostenibile anche per l'attività agricola. Agrivoltaico tra sostenibilità e impatto economico: è un modello virtuoso? Lo studio del gennaio 2024 Agrivoltaic system - A climate Resilient Agriculture Strategy, a cura del College of Agriculture e dell'Università di Kerala, India, analizza come l'agrivoltaico sia la risposta a due temi contemporanei: il bisogno di ricorrere all'energia solare e la sicurezza alimentare a rischio, a causa dell'aumento della popolazione mondiale e dell'imprevedibilità del climate change, che potrebbe condizionare i rac-

**Con il bando
sull'agrivoltaico
c'è una spinta
virtuosa
al settore con
l'obiettivo di
installare almeno
1,04GW
di impianti**

colti e depauperare le risorse della terra. Le configurazioni possono prevedere pannelli montati a terra, pannelli leggermente elevati, pannelli completamente elevati e sistemi montati verticalmente: lavorando sulle tecnologie e i design innovativi degli impianti, si può arrivare a «produzione di energia, produzione di colture ad aumentato rendimento, la modifica del microclima sotto i pannelli, l'efficienza migliorata nell'uso dell'acqua, la generazione di reddito doppia e annuale e lo sviluppo dell'habitat».





Un altro studio indiano, *Agrivoltaic system: Experimental analysis for enhancing land productivity and revenue of farmers*, ha messo a punto un software per la progettazione di sistemi agrivoltaici sempre più innovativi e sofisticati, al fine di massimizzare la produzione e migliorare la sinergia tra campo coltivato e impianto per l'energia solare. Tra i progetti, un sistema particolarmente efficace, di carattere sperimentale, a doppia fila, ha permesso di coltivare con buona produttività zenzero, curcuma, patate e verdure. Analizzando i dati del 2021, i ricavi medi annui derivati da energia e agricoltura sono stati 51,52 e 31,36 USD con un sistema AVS (Advanced Validation System) di 0,675 kWp. In particolare si evidenziano ottimi risultati nella coltivazione della curcuma, che gode dell'ombreggiatura dei pannelli, con un rapporto costi-benefici di 1,71. Con una progettazione illuminata e tecnologie all'avanguardia, che siano in grado di massimizzare la produzione di energia ma anche di aumentare la produttività del raccolto, i ricavi potrebbero quindi risultare complessivamente maggiori. Un altro case history ipotetico è rappresentato da

The Economic Potential of Agrivoltaic Systems in Apple Cultivation—A Hungarian Case Study, a cura dell'università di Debrecen. Partendo dall'analisi di uno scenario sempre più competitivo grazie all'attenzione dei governi europei verso questi sistemi e all'erogazione di finanziamenti, lo studio procede confrontando un ipotetico sistema GM-PV sommato alla coltivazione tradizionale di mele con un ipotetico sistema agrivoltaico che integra i due elementi. I risultati mostrano due fattori che portano l'impianto agrivoltaico a essere finanziariamente vantaggioso: i prezzi di tariffa incentivante e il finanziamento statale, con un ricavato stimato di 70 milioni in 30 anni. Lo studio *Agrivoltaic system: Experimental analysis for enhancing land productivity and revenue of farmers* dimostra come l'agrivoltaico abbia anche un impatto sociale, e sia in grado di migliorare le condizioni economiche delle comunità rurali. È possibile adattare il modello a varie colture, ridisegnando il sistema, grazie alle tecnologie sempre più dettagliate, all'esigenza specifica di un singolo terreno. →

Quali sono gli ostacoli, quali le criticità, gli intoppi di un fluido sviluppo del sistema? Il mondo delle rinnovabili deve rallentare a causa del lungo iter di autorizzazioni e step burocratici. Questo provoca rallentamenti ma anche colli di bottiglia nelle reti produttive che impediscono la fluidità evolutiva. C'è anche una certa confusione sulle norme, sull'accesso agli incentivi, sull'integrazione produttiva tra impianti e colture. In particolare, però, sono i costi elevati degli impianti a scoraggiare il singolo proprietario terriero, e proprio per questo sono così importanti gli incentivi e i finanziamenti statali, che rimandano, e rispondono in un certo senso, alle linee guida dell'Unione Europea. A livello teorico stazionano ancora dati incompleti sull'impatto dei pannelli a medio

e lungo termine, considerando la variabile delle colture: a beneficiare dell'ombra e di una miglior gestione dell'acqua possono essere alcuni prodotti come soia, curcuma, leguminose, cerealicole. A volte il risultato di un'analisi può rivalutare una coltura, e cambiarne il ciclo di vita, come dimostra lo studio *Herbage and sheep production from simple, diverse, and legume pastures established in an agrivoltaic production system* condotto dall'Università dell'Oregon. L'analisi ha studiato la metamorfosi del grano duro variando i pannelli fotovoltaici nel terreno su un'area del Nord Italia. Con una copertura dell'area del 13% la resa è stata influenzata minimamente, mentre con una copertura del 41% è risultata notevolmente ridotta. In realtà l'aumento dell'ombra ha variato le caratteristiche del

prodotto, che è risultato migliore per la produzione di foraggiere. Di contro ci sono tanti sistemi in fase di sviluppo per migliorare la produttività e velocizzare l'impatto gestionale. Ci sono diverse software house che puntano al modello *smart farming* digitalizzando il sistema agricolo e portando a un sistema di agricoltura 4.0. Si tratta di un'opportunità importante per analizzare, studiare, catalogare, sistematizzare i dati. →





Agrivoltaico per valorizzare i terreni e generare energia pulita

RINA Prime Value Services offre un supporto innovativo per massimizzare ed integrare la produzione fotovoltaica ed agricola, ottimizzando costi e ricavi.

Grazie ad un team dedicato e alla costituzione di partnership strategiche, supportiamo fondi, produttori indipendenti di energia (IPP) e clienti privati, con analisi tecniche approfondite e progettiamo impianti che integrano sinergeticamente le pratiche agricole con la produzione di energia sostenibile, attraverso soluzioni personalizzate sulla base delle specifiche esigenze. **Offriamo supporto tecnico agronomico, dalla progettazione alla costruzione di infrastrutture agricole, arricchito da un avanzato servizio di monitoraggio basato sull'intelligenza artificiale.**

Il nostro approccio assicura soluzioni progettuali che tengono conto sia dei vincoli specifici dei siti che della loro idoneità agricola, minimizzando i costi e mantenendo l'agricoltura al centro delle iniziative agrivoltaiche, contribuendo attivamente agli obiettivi di un futuro Net Zero.



**OTTIMIZZAZIONE
RISORSE**



**SUPPORTO
COMPLETO**



**SOLUZIONI
PERSONALIZZATE**

**DISCOVER
OUR WEBSITE**

WWW.RINAPRIME.COM



RINA PRIME
VALUE SERVICES

Come accade in molti altri settori, il futuro dell'agrivoltaico è fortemente influenzato dall'intelligenza artificiale, che non solo sviluppa algoritmi per il posizionamento strategico e la progettazione degli impianti o la gestione delle risorse idriche, ma affina anche i sistemi di analisi della produttività agricola, le previsioni meteorologiche e climatiche, l'integrazione della biodiversità, e progetta l'integrazione di componenti robotiche per un processo sempre più accurato e automatizzato. Siamo fermamente convinti del ruolo cruciale che il settore può giocare nella transizione ecologica, per questo, come RINA Prime Value Services offriamo un servizio di supporto a 360 gradi a favore di fondi, produttori indipendenti di energia (IPP) e clienti privati, anche grazie a

un team altamente specializzato di agronomi e ingegneri. Anche il già citato decreto legge Agricoltura, con la sua spinta propulsiva all'agrivoltaico, trova RINA Prime Value Services pronta e preparata con un team dedicato e una serie di partnership strategiche in grado di integrare servizi tecnici alle attività agricole. Al fine di calibrare i propri progetti e investimenti nel reticolo delle linee guida governative, sarà fondamentale avere al proprio fianco una struttura altamente specializzata che possa lavorare a stretto contatto con la parte ingegneristica al fine di integrare l'agricoltura con il fotovoltaico. Il pacchetto completo di RINA Prime Value Services include il supporto tecnico agronomico, focalizzato sulla praticabilità economica e tecnica, la progettazione

e costruzione di infrastrutture agricole come l'acquisto di piante e sementi, la realizzazione di pozzi e sistemi di irrigazione, nonché la gestione delle operazioni. A tutto ciò si aggiunge un servizio di monitoraggio avanzato attraverso un software esclusivo basato sull'intelligenza artificiale, essenziale per il controllo delle attività agricole e il rispetto dei requisiti di sostenibilità. Questa è la sfida degli ingegneri e degli agronomi di RINA Prime Value Services, che vedono nell'agrivoltaico un nuovo modo di approcciare il mondo green adottando soluzioni altamente tecnologiche al fine di ottimizzare capex e opex e permettere quindi anche agli investimenti di essere sostenibili da un punto di vista economico e finanziario. ♦





Soluzioni per un futuro più sostenibile.

Prime Green Solutions è specializzata nelle **attività di ristrutturazione e riqualificazione edilizia, con focus sull'efficienza energetica.**

Operiamo come Full Service Provider ed EPC Contractor, accompagnando il cliente dalla identificazione delle soluzioni tecniche alla progettazione ed esecuzione dei lavori. Prime Green Solutions fornisce servizi chiavi in mano curando gli aspetti tecnici e amministrativi.

Prime Green Solutions è società benefit.

VALORIZZAZIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE

Presidiamo tutte le fasi del processo edilizio garantendo la qualità della realizzazione e il rispetto di tempi e costi, con l'obiettivo di incrementare il valore degli asset.

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Supportiamo aziende, enti pubblici, privati e comunità nel percorso verso l'efficienza energetica.

ENERGIE RINNOVABILI

Sviluppiamo impianti di energie rinnovabili al fine di ottenere il titolo autorizzativo.

L'opinione



Primavera tempo di viaggi con l'incubo passaporto

Antonio Mastrapasqua
Roma

Sì, viaggiare; dolcemente viaggiare. Così diceva una vecchia canzone di Lucio Battisti. Passato l'inverno riparte la stagione dei piccoli e grandi viaggi per turismo e diletto, che si aggiungono a quelli sempre necessari per lavoro e affari. Ma viaggiare all'estero non è così scontato. La libera circolazione delle persone è una delle quattro libertà fondamentali previste dal Trattato di Roma per i cittadini europei. E per fortuna che in forza di questo impegno è stato abolito l'obbligo del passaporto negli spostamenti nei Paesi Ue. Altrimenti avremmo sottoscritto un impegno internazionale, tradendone l'esercizio. Già, perché il passaporto continua a essere un incubo. Molti cittadini italiani finiscono per essere in qualche modo sotto se-

questro, privati di un fondamentale diritto, quello alla libera circolazione fuori del proprio Paese. La legge impone un massimo di 30 giorni per il rilascio del documento, dal momento in cui è stata depositata la domanda. Ma fare la domanda è diventato impossibile. In alcune città l'appuntamento per consegnare la richiesta per il rilascio del passaporto viene fissato dopo otto mesi dalla prenotazione. In altre Questure non si riesce nemmeno a fissare l'appuntamento per formulare la domanda. Una delle grandi differenze fra l'Italia e gli altri Paesi - dove il rilascio del passaporto è questione di una manciata di giorni - è proprio l'imbuto dei luoghi dove fare le domande. Da noi solo la Questura. In Francia e in Germania la pratica si può fare negli uffici

comunalì. In molti altri Paesi - Irlanda e Gran Bretagna in testa - si utilizza l'ovvietà della domanda online. Senza muoversi di casa si fa tutto, pagamento compreso.

**In Italia
tempi superiori
a Francia
e Germania
perché da noi
la domanda
si può fare solo
negli uffici
della Questura**



In Italia, oltre alla difficoltà di fare la domanda si aggiunge anche quella del pagamento. Non solo vantiamo i passaporti tra i più cari d'Europa (116 euro), ma per pagare bisogna fare due distinte procedure. Presso gli uffici postali si versano 42,5 euro; gli altri 73,5 euro si devono pagare in tabaccheria. Ma perché?! Di certo, senza passaporto meno viaggi extra-Ue. Se ne lamentano da mesi le agenzie di viaggio, che devono offrire ai loro clienti mete alternative e magari meno vantaggiose economicamente. Se ne lamentano da mesi piccoli imprenditori che hanno gettato il cuore oltre il confine, trovando nuovi mercati, che non riescono a frequentare di persona perché privi del documento che li abilita a uscire dall'Italia.

C'è chi ha stimato in almeno 300 milioni di euro il danno per gli operatori turistici italiani che tra il 2022 e il 2023 hanno visto andare in fumo quasi 170mila viaggi internazionali, con il connesso giro d'affari. Più difficile fare una stima dei danni provocati alle imprese. Quasi impossibile contabilizzare la contrazione del fatturato per chi non ha potuto andare in Brasile o in Arabia Saudita per concludere il proprio business. Ma il sistema Paese - che conta oltre 4 milioni di Pmi - deve scontare un discreto colpo al Pil per colpa del mancato rilascio del passaporto. Le piccole imprese non possono dotarsi di uffici amministrativi dedicati e non possono prevedere sempre l'urgenza di un viaggio. Di fronte alla documentazione dei danni anche economici provocati

dal mancato rilascio del passaporto c'è chi pensa di risolvere il problema assicurando che, "qualora sussistano motivi di urgenza dovuti a lavoro, salute, studio, turismo o altro, adeguatamente giustificati, sarà possibile rivolgersi direttamente alla Questura di competenza secondo le modalità che ogni Questura pubblicizza sul proprio sito per ottenere il rilascio del passaporto in tempi utili". Dal danno alla beffa. Ma che Paese è quello in cui si devono manifestare e giustificare i motivi per un viaggio all'estero? Nessun attentato alla democrazia, per carità, ma certo uno sfregio alla libertà individuale. E alla libertà economica. ♦

Orizzonti internazionali



Andorra è il paese con il fisco favorevole

Irene Bertucci*

Roma

Andorra è un piccolo stato situato tra la Francia e la Spagna nelle montagne dei Pirenei. La sua storia è ricca e complessa. In breve, l'area è stata abitata sin dall'età del bronzo e ha subito l'influenza di diverse culture nel corso dei secoli, inclusi i romani e i visigoti. Lo Stato di Andorra è stato costituito attraverso un processo storico che ha avuto inizio nell'VIII secolo. In quel periodo, l'area era abitata da tribù locali di origine celtica e pre-romana. Nel IX secolo, Carlo Magno, re dei Franchi e imperatore del Sacro Romano Impero, e il governatore della regione, il conte di Urgell, firmarono un trattato noto come il "Patto di Andorra" nel 843 o 859 (le fonti storiche sono ambigue riguardo alla data esatta), che ha stabilito il Principato di Andorra come una co-sovrانità, tra il vescovo di Urgell e il conte di Foix

(in seguito i conti di Foix divennero i re di Navarra, e poi i re di Francia). Questo trattato ha confermato l'autonomia del territorio e la sua gestione congiunta tra la Chiesa cattolica e i signori laici. Lo status di co-sovrانità è continuato nel corso dei secoli, anche quando la Spagna e la Francia hanno acquisito territori circostanti. Nel 1993, Andorra ha adottato una costituzione che ha modernizzato il suo sistema politico e ha formalizzato il suo status di stato sovrano indipendente. Andorra è stata a lungo conosciuta per il suo settore bancario, che ha attirato clienti da tutto il mondo per i suoi servizi di privacy e la sua politica fiscale favorevole. Tuttavia, negli ultimi anni, il settore bancario andorrano ha subito una significativa ristrutturazione e regolamentazione per conformarsi agli standard internazionali in materia

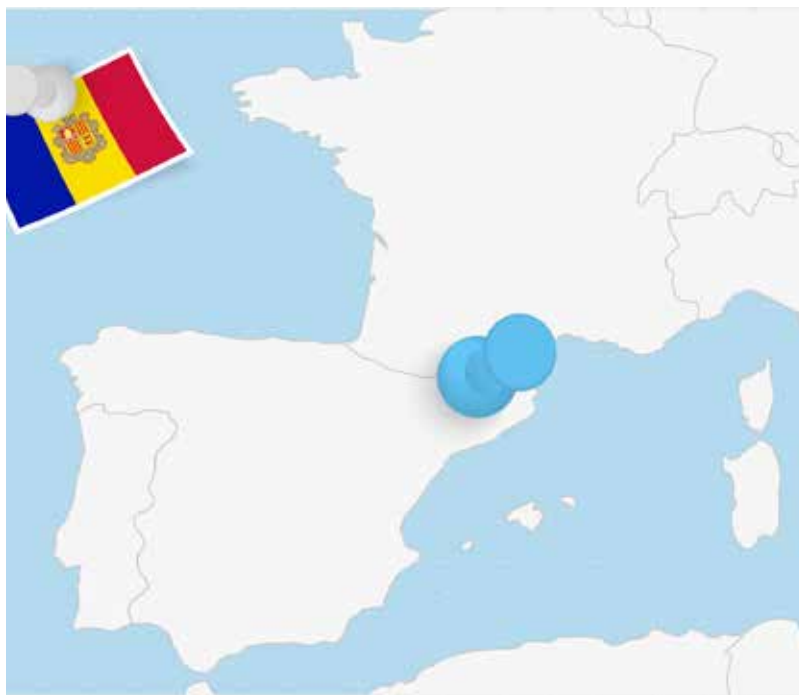
di trasparenza finanziaria e lotta contro il riciclaggio di denaro. Andorra è una popolare destinazione turistica, specialmente per gli sport invernali. Le sue montagne dei Pirenei offrono eccellenti piste da sci e strutture ricettive per i visitatori. Andorra è nota per il suo status di zona duty-free, il che significa che non applica imposte su molti beni, come alcolici, tabacco, profumi e prodotti cosmetici.

**Negli ultimi anni
si è conformato
agli standard
internazionali
in materia
di trasparenza**

Niente imposte su tabacchi, alcolici, profumi e prodotti cosmetici

Andorra.

©Foto Wikimedia Commons



Questo attira molti turisti che desiderano fare acquisti a prezzi convenienti. Oltre a queste attività principali, Andorra sta cercando di diversificare la sua economia, investendo in settori come il turismo termale, le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e il commercio online. Andorra è notevole per la sua crescita economica espansiva. Oggi con un tasso di crescita annuo del 25% e un reddito pro capite superiore a quello del Giappone (circa \$23.000), il paese dimostra una notevole vitalità economica. Da notare come i prezzi delle utenze sono più bassi che nei paesi vicini. Per esempio, il costo dell'elettricità è uno dei più bassi d'Europa; e addirittura la fornitura d'acqua è gratuita nel paese. L'ambiente naturale fornisce ad Andorra un'eccellente qualità dell'aria pura al 90%, grazie alla posizione di montagna. Andorra è in testa al

mondo per quanto riguarda l'aspettativa di vita. L'aspettativa di vita media ad Andorra è di 83,5 anni. Le zone montane e sciistiche, come Grandvalira e Vallnord, offrono agli abitanti e ai turisti una zona di relax e molteplici opzioni di divertimento sportivo con più di 250 km di piste. Grazie alla sua posizione unica l'enclave, con il 90% del territorio costituito da paesaggi naturali è un unicum di questo genere. Un altro vantaggio dell'ambiente che Andorra offre è sicuramente l'altitudine. Con la capitale situata a 1.023 metri sul livello del mare, Andorra offre condizioni ottimali per gli atleti che cercano di elevare le loro prestazioni. Questo è il motivo per cui molti ciclisti si allenano in Andorra prima dei loro campionati, inoltre Andorra è sempre nella top ten della classifica dell'OMS sull'inquinamento atmosferico più basso in Europa. Il sistema sanitario di

Andorra è controllato dalla CASS ed è cima alla classifica mondiale dei sistemi sanitari. CASS opera con un sistema di co-pagamento. Il 75% del costo delle visite mediche è coperto dal governo. Quando si tratta di ricoveri o interventi chirurgici questi sono coperti al 90%. In caso di basso reddito di vulnerabilità, le spese mediche sono coperte al 100%, quindi sono totalmente gratuite. Grazie all'alto reddito pro capite e alla partecipazione dei lavoratori che pagano i contributi di sicurezza sociale, la CASS è un sistema molto efficiente e uno dei principali vantaggi per chi vive in Andorra. Pertanto Andorra è il posto dove si respira aria pulita dei Pirenei, si vive la propria identità storica e si guarda al futuro con ottimismo. ♦

* PhD Economics and Development
LUISS

L'opinione



Informatica italiana Data storica il 30 aprile 1986

Massimo Carpinelli*

Milano

Il 30 aprile del 1986 è una data storica per l'informatica italiana. In quella data fu stabilita la prima connessione di rete in Italia, tra il CNUCE di Pisa e la rete ARPANET, la rete precursore di internet che metteva in comunicazione selezionati centri di ricerca finanziati dal governo americano, ma anche qualche prestigiosa istituzione internazionale. Come molte tecnologie avanzate l'origine è militare: ARPANET è nata come progetto del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti per collegare risorse di calcolo distribuite in modo sicuro e robusto rispetto a possibili interruzioni. Per quasi tutti i 5,35 miliardi di attuali utenti di internet, pari a circa il 66% della popolazione mondiale, non è importante sapere quali oggetti

e quale tecnologia permettono di collegarsi in qualunque momento alla rete. La capacità di operare in modo completamente astratto, creando, manipolando, scambiando contenuti digitali senza preoccuparsi dei dispositivi fisici che lo rendono possibile è la grandissima forza di internet e in generale di tutta la computer science. Sono più di quaranta anni che internet funziona in tutto il mondo in modo regolare, senza interruzioni globali. Naturalmente ci sono parti della rete che possono avere interruzioni, ma la capacità di continuare a funzionare, indipendentemente da guasti locali, integrata in ARPANET fin dall'inizio, è poi passata all'attuale internet quasi inalterata. L'idea vincente fu di dividere il flusso di comunicazione tra due punti, per esempio

lunghi messaggi o grandi quantità di dati, in piccole unità indipendenti, detti pacchetti, che viaggiano indipendentemente tra loro su qualsiasi connessione disponibile, portando sia un contenuto che un indirizzo. È come se ogni pacchetto sapesse quale pacchetto lo ha preceduto e quale lo segue, così si può ricostruire la catena dell'informazione nel punto di arrivo.

**Prima
connessione
di rete
in Italia
tra il CNUCE
di Pisa
e ARPANET**



Quindi non c'è bisogno di una connessione unica e continua tra due punti, ma la trasmissione può avvenire secondo qualunque percorso disponibile e ogni pacchetto può indipendentemente dagli altri trovare la sua strada. Inoltre, i pacchetti possono essere conservati temporaneamente in un nodo qualunque della rete, in attesa di essere rimandati avanti. In caso di una qualunque interruzione di rete a causa di guasti locali, invece di andare nel caos, l'informazione si mantiene in modo ordinato, trovando poi la strada migliore per raggiungere il punto di arrivo e lì ricomporsi. La prima tecnologia di rete di successo fu inventata da Robert Metcalfe nel 1973 al centro di ricerca Xerox di Palo Alto, il quale propose una tecnologia per costruire una rete locale che permettesse ai computer della azienda di comunicare tra loro attraverso cavi coassiali. Fu

chiamata Ethernet, dal nome che venne dato agli inizi del XIX secolo al mezzo immaginario attraverso il quale si pensava che le onde elettromagnetiche si propagassero. Si dimostrò poi sperimentalmente che l'etere non esisteva e che le onde Elettromagnetiche si propagavano nel vuoto. Ethernet ha avuto un destino migliore, essendo tuttora uno dei pilastri di internet, anche se nel frattempo la tecnologia di comunicazione è diventata più veloce. Al di sopra del sistema fisico di comunicazione: cavo coassiale, fibra ottica, rete wireless, esiste un protocollo chiamato TCP/IP ("transmission control protocol"/"internet protocol") che permette ai computer di interpretare il flusso di dati a pacchetti, ognuno con il suo indirizzo. Ogni dispositivo al mondo connesso a internet, sia esso uno smartphone, un computer, un frigorifero, o altro, ha un indirizzo IP univoco

che lo identifica e permette agli altri dispositivi di individuarlo e scambiare dati con lui. Salendo sopra TCP/IP si trova il livello dei software semanticamente più strutturati, come HTTP (Hypertext Transfer Protocol), proposto per la prima volta nel 1989 da Tim Berners-Lee o la sua versione con maggiore sicurezza di trasmissione HTTPS, i quali permettono di scambiare i contenuti del web senza preoccuparsi di conduttori di rame, cavi coassiali, fibre ottiche, di TCP/IP e tutto la tecnologia sottostante. Questa progressiva astrazione deve avvenire in modo che ogni strato intermedio sia in grado di gestire interruzioni locali senza compromettere il flusso dell'informazione. →

Il Dr. Metcalfe, sicuramente grandissimo ricercatore, è famoso oltre che per aver coordinato il gruppo che ha sviluppato Ehternet, per un curioso episodio. Nel 1995 si fece scappare la previsione che internet sarebbe a breve collassato globalmente a causa del crescente traffico sulla rete. Se questo non fosse avvenuto lui si sarebbe mangiato la sua previsione, cosa che fece letteralmente in una pubblica conferenza dove frullò l'articolo con la sua previsione e lo mangiò. Tra i motivi che resero falsa la sua previsione ci fu sicuramente la grande diffusione della fibra ottica con una banda passante molto maggiore dei cavi coassiali, che permetteva di inviare molti più pacchetti e senza errori. A partire dalla fine del primo decennio degli anni 2000 è stato sempre più usato il termine di "cloud computing" che si riferisce alla possibilità di memorizzare dati e utilizzare programmi e risorse di calcolo in modo distribuito, senza che sia necessario fare riferimento a un luogo fisico specifico. Questo significa per esempio che le nostre mail, memorizzate in qualche server

che può essere molto distante da noi, possono essere lette come se fossero sul computer sul tavolo del nostro ufficio o che noi possiamo usare computer lontani come se fossero il nostro pc. Tutto questo in modo trasparente senza dovere nemmeno sapere dove si trovano. Grazie alla grande velocità di trasmissione dati e ai protocolli usati per internet, in astratto tutti i calcolatori del mondo possono lavorare in modo cooperativo (se chi ne è proprietario lo permette). Se un centro di calcolo si satura, un altro può intervenire, se non c'è spazio per memorizzare i dati da qualche parte se ne possono utilizzare altri. Internet dipende dagli oggetti fisici sui quali viaggiano i dati o dai centri di calcolo, ma non da uno in particolare. La natura astratta e distribuita di internet lo rende uno strumento potentissimo ma anche difficile da controllare. Questo era evidente soprattutto agli inizi, quando chiunque poteva creare contenuti e metterli a disposizione di tutti. L'origine di internet contrasta molto con quello che è diventato: pochi attori industriali, in regime

La natura astratta di internet lo rende strumento potentissimo ma anche difficile da controllare

di sostanziale monopolio, forniscono i servizi più importanti. Possiamo sicuramente continuare a usare questi strumenti senza preoccuparci di cosa ci sia dietro il click che ci permette di leggere sul nostro schermo contenuti che arrivano da qualche parte del mondo attraverso un cammino a noi sconosciuto, ma conoscere almeno sommariamente i diversi strati del funzionamento di internet ci permetterà di avere un'opinione propria e informata su quello che è oggi e soprattutto quello che sarà internet in futuro. ♦

* Direttore del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari



È in edicola



ABBONATI!

- € 25,00 VERSIONE CARTACEA - 5 NUMERI
- € 23,00 VERSIONE DIGITALE IN PDF - 5 NUMERI

Per sottoscrivere l'abbonamento e ricevere informazioni:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

Visita il sito www.newspapermilano.it

In libreria



Ecco come è cambiato lo scenario digitale dagli albori di internet a oggi

Nicola Novelli
Firenze

La sua esperienza si focalizza nel settore del risarcimento danni nell'Internet: danno alla persona, danno all'impresa, gestione del rischio sinistro-privacy, tutela della web reputation e della brand reputation, da atti di cyberbullismo, cyberstalking, molestie e diffamazione on line. Ma l'avvocata Deborah Bianchi è anche autrice di monografie tematiche e collaboratrice di riviste giuridiche del Sole 24 Ore e Giuffrè, oltre che relatrice in corsi di formazione e convegni. Il suo ultimo libro, "Difendersi da Internet" è stato appena pubblicato nella collana "Quaderni della Formazione" dell'Ordine dei giornalisti della Toscana. **È a lei che chiediamo come è cambiato lo scenario digitale dagli albori di internet a oggi?**

Quando ho iniziato come avvocato di diritti digitali negli anni 2000 era quasi impossibile tutelare le persone perché c'era il mito di "internet sconfinata prateria libera" in cui tutto era permesso. I providers, in quanto primi investitori nell'infrastruttura digitale, venivano beneficiati con lo scudo dell'irresponsabilità. Da questo "far west digitale" senza regole (web 1.0) siamo approdati alle regole delle piattaforme (web 2.0) che a propria discrezione decretano la fine (il "ban") di una pagina social ingoiandosi anni di lavoro in un attimo. Nel frattempo, però, il diritto si è evoluto e adesso tutelare la persona nell'internet è possibile. **E come è cambiata la sensibilità del pubblico per i propri diritti di utente?** Moltissimo. L'utente del web

1.0 aveva una fruizione verticale dell'internet: come uno spettatore. Non investiva "del suo" in questa realtà e quindi accettava quasi fatalmente le sospensioni o le interruzioni del servizio salvo per le email.

È cresciuta la sensibilità dell'utente web verso i propri diritti e non soggiace agli abusi e cerca rimedi e tutele

Intervista a Deborah Bianchi avvocata specializzata in diritto della rete



Deborah Bianchi . Autrice del libro "Difendersi da Internet"

L'utente del web 2.0 che gestisce uno spazio digitale proprio, ivi genera contenuti e investe in pubblicità non soggiace agli abusi e cerca subito dei rimedi e delle tutele. Lo stesso avviene per l'utente che si sente diffamato o leso nei propri diritti privacy (es.: oblio). **La legislazione pare sempre all'inseguimento degli sviluppi tecnici del web?** Occorre distinguere tra la prima fase dell'internet (anni 90, 2000, 2010) in cui effettivamente il legislatore era all'inseguimento degli sviluppi tecnologici e la seconda fase dell'internet (dal 2010 a oggi) in cui i continenti hanno iniziato a deliberare e realizzare delle strategie per il digitale. Nell'Unione Europea la prima strategia tendeva a costruire un mercato unico digitale (si pensi alla legge

sull'e-commerce e alla direttiva sulle comunicazioni elettroniche); adesso siamo nell'attuazione della strategia europea per i dati (intelligenza artificiale compresa) che tende a porre l'uomo al centro. **Come si colloca il nostro paese rispetto ai riferimenti europei e occidentali?** Nell'attuale dimensione di "mondo-villaggio globale" risulta assai difficile cogliere esattamente la collocazione di un singolo Paese. Al limite, lo si può fare per il nostro continente. Oggi la partita è a livello mondiale - da oriente a occidente - e si gioca sull'invenzione e realizzazione di nuovi standards: standards tecnologici, standards tecno-normativi (es: ISO), standards legislativi. I continenti maggiormente partecipi di questo "villaggio globale" contribuiscono

ciascuno con la propria specialità. La Cina si propone come locomotiva mondiale (specialista) dell'avanguardia negli standards tecnologici ("Made in China 2035") ma a livello di standards legislativi riconosce "la specialità" all'UE avendo adottato una normativa privacy molto simile al nostro GDPR 2016/679. Perfino gli USA si stanno avvicinando molto al nostro legal framework sulla privacy. Volendo azzardare una collocazione della nostra Europa nel "villaggio globale" potremmo indicarla come lo specialista degli standards normativi per le tecnologie prodotte negli altri continenti sebbene con il "Digital Compass 2030" mirerebbe al diverso stato dell'autonomia e indipendenza tecnologica.♦



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE
★★★★★

Un' Isola incontaminata, dalla sabbia dorata e dalle acque cristalline

L'Hôtel & Spa des Pêcheurs è un lussuoso Boutique Hotel 5 stelle situato sull'isola di Cavallo, una destinazione esclusiva tra la Corsica e la Sardegna.

Un Resort in un paesaggio unico, tra le infinite sfumature di blu e soffice sabbia dorata, è la scelta perfetta per organizzare la vacanza dei propri sogni.

Le 50 Camere e Suite sono finemente arredate e dotate di ogni comfort, la maggior parte con balcone o terrazza vista mare. La struttura dispone di un'eccellente Spa e di due Ristoranti, uno dei quali sulla spiaggia, per deliziare il palato dei propri ospiti con piatti tipici Mediterranei.

Per rendere la permanenza degli ospiti più speciale, l'Hotel offre accesso alla spiaggia privata attrezzata, talassoterapia, centro fitness e piscina esterna. Le sue dotazioni, insieme all'accoglienza dello Staff, consentono agli ospiti di respirare un' atmosfera rigenerante.





Basilicata e Sardegna Crollano i residenti

Mauro Zangola
Torino

In Italia, secondo l'ultimo report dell'ISTAT, al 1° gennaio 2024 la popolazione residente è pari a 58milioni990mila unità, in calo di 7 mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente (-0,1 per mille abitanti), lungo una tendenza al rallentamento del calo iniziata nel 2014. La variazione della popolazione nel 2023 mostra un quadro eterogeneo tra le ripartizioni geografiche e le regioni. La popolazione si riduce in misura consistente nel Mezzogiorno (-4,1%); aumenta al Nord (+2,7%) e resta stabile al Centro (+0,1%). A livello regionale la popolazione risulta in aumento soprattutto in Trentino Alto Adige (+4,8 per mille), in Lombardia (+4,4 per mille) e in Emilia Romagna (+4 per mille), mentre si riduce in misura consistente in Basilicata (-7,4 per mille) e in Sardegna (-5,3 per mille). Con appena 370mila bambini ve-

nuti al mondo, il 2023 mette in luce l'ennesimo minimo storico di nascite, l'undicesimo di fila dal 2013. Calano anche i decessi (661mila), ma il saldo naturale (nati meno morti) rimane ancora fortemente negativo (-281mila unità). Se la popolazione è diminuita solo di 7 mila unità lo si deve al saldo migratorio con l'estero che ha quasi compensato il saldo naturale negativo. Nel 2023 infatti le iscrizioni dall'estero (416mila) sono state molto più numerose delle cancellazioni per l'estero determinando un saldo migratorio con l'estero positivo di 274mila unità. La riduzione di 54mila decessi nel 2023 ha determinato un cospicuo balzo in avanti della speranza di vita dalla nascita guadagnando 6 mesi sul 2022. Tra gli uomini la speranza di vita raggiunge gli 81,1anni; tra le donne 85,2anni. Al Nord la speranza di vita alla nascita è più alta

della media nazionale con una punta in Trentino Alto Adige sia per gli uomini che per le donne (82,2 e 86,5anni rispettivamente). Al Centro la speranza di vita è di poco inferiore a quella del Nord con una punta in Emilia Romagna; nel Mezzogiorno si registrano valori più contenuti della speranza di vita alla nascita con valori minimi in Campania. Il calo delle nascite è dovuto a diversi fattori: 1. la riduzione della popolazione femminile in età fertile che per convenzione si fa coincidere con la fascia di età 15-49, scesa a 11,5 milioni al 1° gennaio 2024 da 13,4 milioni che era nel 2014; 2. La riduzione del tasso di fecondità sceso a 1,20 figli per donna nel 2023. Una contrazione che interessa tutto il territorio nazionale. Al Nord è sceso a 1,21; nel Centro a 1,12, nel Mezzogiorno a 1,24. e Catania (1,36). 3. l'innalzamento dell'età media al parto salita a 32,5anni. Tale indicatore, in aumento in tutte le ripartizioni, continua a registrare al Nord e nel Centro (32,6 e 32,9 anni) superiori rispetto al Mezzogiorno (32,2). 4. il ritardo nella transizione allo stato adulto; 5. i freni persistenti legati al lavoro, all'accesso alla casa e alle condizioni economiche che incidono negativamente sui progetti di formazione della famiglia e su quelli riproduttivi. ♦

Storie di impresa

Le fattorie Fiandino il successo grazie alle brune italiane

Rosanna Bottari

Cuneo

Nel 1920, Magno Fiandino intraprese una straordinaria trasformazione nella produzione casearia, dando vita a ciò che oggi è conosciuto come le Fattorie Fiandino a Villafalletto. Questa dimora è molto più di una semplice azienda agricola: rappresenta un vero e proprio "borgo" controllato da una filiera di allevatori locali, dove il personale qualificato si prende cura amorevolmente del bestiame dell'Azienda Agricola Fiandino. Continuando la tradizione di famiglia, Mario ed Egidio Fiandino guidano l'azienda verso il futuro, abbracciando nuove strade e una filosofia di produzione incentrata sul benessere.

L'Azienda Agricola Fiandino ha fatto una scelta coraggiosa molti anni fa, decidendo di allevare esclusivamente animali di razza "Bruna italiana". Questa scelta si è rivelata vincente grazie a una selezione attenta e a un'alimentazione ottimale, che garantiscono la produzione di un latte di qualità superiore. Anche se la quantità prodotta da ogni capo è limitata, la vista di queste vacche nei pascoli e stalle è impagabile. "Il successo dei nostri formaggi delle Fattorie Fiandino e del Burro 1889 è attribuibile in parte alle Brune italiane e alla generosa terra che ci fornisce erba, mais e altri cereali. Questa filiera, da sempre

sotto il nostro controllo e guidata dalla nostra costante ricerca della perfezione, è il fondamento della nostra produzione di eccellenza." Abbiamo incontrato Mario Fiandino che ci ha raccontato come sono nate le Fattorie Fiandino e quali sono le radici della famiglia nella produzione casearia. "Le Fattorie Fiandino hanno origine nei prati delle pendici della Valle Stura, dove il nostro trisavolo Stefano Fiandino scelse le montagne alpine occitane come luogo ideale per iniziare il suo allevamento di vacche nel XVIII secolo. Qui, la natura ci ha insegnato i segreti della produzione casearia e del vivere in armonia col territorio."



LOU NEGOSI N°1.

Il negozio aziendale che richiama le antiche origini occitane della famiglia Fiandino

**Il Metodo Kinara,
che vede l'utilizzo
dei fiori di *Cynara
cardunculus*
il comune cardo
selvatico
che cresce
spontaneo anche
sulle nostre
montagne,
trasformarsi
in "vero caglio
vegetale"**



Quali sono i valori e le tradizioni che avete ereditato e trasmettete attraverso le Fattorie Fiandino?

“I valori della nostra famiglia sono radicati nella semplicità della natura e nella passione per il nostro lavoro. Abbiamo imparato a rispettare il ciclo della vita e a lavorare seguendo le stagioni, trasmettendo queste conoscenze di generazione in generazione come parte essenziale della nostra etica familiare.”

Ci riveli un segreto, come è evoluta nel tempo la produzione casearia delle Fattorie Fiandino?

“Nel corso degli anni, abbiamo ampliato e rinnovato la nostra produzione casearia, puntando sempre sulla qualità del latte come patrimonio di famiglia. La creazione della linea Kinara® e del Burro 1889 sono esempi tangibili di questa evoluzione, con un focus particolare sulla sostenibilità e l'eccellenza dei prodotti.”

Ci racconta meglio nello specifico qual è il vostro approccio alla produzione casearia oggi?

“Continuiamo a seguire una filosofia votata al benessere, sia degli animali che dei nostri consumatori. Ci impegniamo a creare formaggi e burri che non solo arricchiscono le tavole con autenticità e gusto, ma che sono anche apprezzati dagli chef e dagli

artigiani del settore per la loro qualità e versatilità.”

Quindi, qual è il ruolo della natura e della tradizione nelle vostre creazioni?

“La natura è al centro di tutto ciò che facciamo. I nostri prodotti sono frutto della bellezza e della genuinità del nostro territorio. Ogni forma di innovazione e sviluppo è guidata dai valori tradizionali che ci hanno reso ciò che siamo oggi: custodi di un patrimonio familiare fatto di gusto, passione e autenticità.”

Oltre al latte, quali sono gli altri due componenti fondamentali per la produzione casearia?

Oltre al latte, il caglio e il sale sono essenziali per la produzione casearia.”

Potresti spiegarci cosa rende speciale il Metodo Kinara delle Fattorie Fiandino?

“Le Fattorie Fiandino sono state le prime al mondo a introdurre il Metodo Kinara, utilizzando il caglio vegetale derivato dai fiori di *Cynara cardunculus*, un cardo selvatico comune sulle nostre montagne. →



Prodotti. La produzione della fattoria della famiglia Fiandino

Questo caglio vegetale è una rara e ricercata alternativa al tradizionale caglio animale, contribuendo in modo significativo alla produzione di formaggi "zero lattosio" Kinara® e conferendo caratteristiche organolettiche originali e gradevoli. I formaggi prodotti con questo metodo sono noti per la loro morbidezza e i loro profumi e sapori delicati e pieni, che esaltano al meglio la bontà del latte.

Quali prodotti si possono trovare nel negozio aziendale LOU NEGOSI N°1 presso le Fattorie Fiandino di Villafalletto?

“Nel negozio aziendale LOU NEGOSI N°1, che richiama le antiche origini occitane della famiglia Fiandino, è possibile trovare una vasta gamma di prodotti delle Fattorie. Dai celebri Burro 1889 ai formaggi classici e alla linea Metodo Kinara con vero caglio vegetale, fino alle creme per mani e corpo "Ghitina", offriamo una selezione completa dei

nostri prodotti di alta qualità.”

Come si differenziano i formaggi prodotti con il Metodo Kinara rispetto ad altri?

“I formaggi Kinara® si distinguono per la loro morbidezza e i sapori delicati e pieni, grazie al caglio vegetale ottenuto dai fiori di cardo selvatico. Questo metodo conferisce ai formaggi caratteristiche uniche e contribuisce alla loro eccellenza organolettica.”

Qual è il legame tra il nome LOU NEGOSI N°1 e le origini occitane della vostra famiglia?

“Il nome LOU NEGOSI N°1 richiama le nostre antiche origini occitane, sottolineando l'importanza della tradizione e della storia familiare nel nostro lavoro. Questo negozio rappresenta un punto di incontro tra il passato e il presente delle Fattorie Fiandino, offrendo ai clienti la possibilità di gustare e acquistare i nostri prodotti di qualità nel contesto di una ricca tradizione.

Come descrivereste il vostro legame con chef, pasticciere e gelatieri?

“Abbiamo una relazione molto stretta con gli chef e gli artigiani del settore, che apprezzano la qualità e l'originalità dei nostri prodotti. Collaborare con loro ci ispira e ci permette di esplorare nuove possibilità culinarie, utilizzando i nostri formaggi e burri come ingredienti di eccellenza.”

Quali sono i vostri obiettivi futuri per le Fattorie Fiandino?

Continuare a portare avanti la nostra eredità familiare, preservando i valori di gusto, passione e tradizione che sono alla base di tutto ciò che facciamo. Vogliamo essere un punto di riferimento nel mondo della produzione casearia artigianale, offrendo sempre prodotti di alta qualità e sostenibili, creati con amore e rispetto per la nostra terra. ♦



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI

WWW.EDICOLADIGITALE.INFO



Voci artigiane

Sportello Export Cna Cuneo sempre più Europeo

In collaborazione con CNA

Cuneo

Cna Cuneo ha ampliato lo sportello export, già portato avanti con la Camera di Commercio Italiana di Nizza, Sophia Antipolis e della Costa Azzurra, anche con la Camera di Commercio italiana per la Svizzera e quella Italo-Tedesca di Monaco di Baviera. Questi gli obiettivi dello sportello: • promozione e creazione di opportunità di visibilità per le imprese associate a CNA Cuneo • sviluppo di azioni mirate a favorire la conoscenza dei mercati esteri interessati per le imprese associate finalizzate al loro inserimento nei rispettivi mercati. Questi i servizi che saranno erogati dalle Camere di Commercio convenzionate a seguito di specifico preventivo applicando tariffe riservate: • Assistenza e consulenza alle imprese della Camera di Commercio • Partecipazione alle fiere organizzate con accoglienza di delegazioni di aziende o Istituzioni • Partecipazione ai seminari organizzati sui territori. L'accordo prevede anche la possibilità di dare seguito ai vari quesiti ed alle rispettive richieste delle imprese in tempi certi, tracciando sistematicamente ogni informazione fornita. Si potranno anche organizzare webinar di presentazione commerciale od inerenti i quadri amministrativi e normativi locali e sui relativi adempimenti amministrativi richiesti per la realizzazione lavori o vendere servizi e prodotti nei territori di interesse. ♦

In collaborazione con:





Con Monitora
analizzo le performance
della mia azienda e
pianifico il futuro
con un sorriso.

Attraverso una piattaforma
semplice e intuitiva.



Scansiona il QR Code per avere tutte
le informazioni su Monitora e inizia a
pianificare il futuro della tua azienda
con Credit Data Research Italia.

Monitora fornisce un **sistema di analisi periodica** dei dati gestionali che restituisce un quadro semplice e chiaro della situazione attuale e prospettica dell'azienda, sotto forma di **report**.

Il report, rappresenta un riferimento fondamentale per **orientare le scelte strategiche** dell'azienda e costituisce un biglietto da visita fondamentale per un accesso senza rischi a tutte le forme di finanziamento.

Inoltre, Monitora è accompagnata dalla **nostra consulenza**: ti seguiamo passo passo dal caricamento delle informazioni, all'analisi dei dati, fino all'individuazione delle strategie d'investimento più consone alla situazione ed alle prospettive della tua azienda, utilizzando gli strumenti finanziari più adeguati ed innovativi.

Spettacolo



Quella volta che Pupi Avati voleva uccidere Lucio Dalla alla Sagrada Familia

Matteo Menetti Cobellini

Bologna

Si racconta ancora a Bologna che tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana, Pupi Avati tentò di eliminare un giovanissimo Lucio Dalla alla Sagrada Familia, Barcellona, 1960. La Doctor Dixie Jazz Band (all'epoca conosciuta col nome di Rheno Jazz Band), il più longevo gruppo jazz al mondo ancora attivo da oltre settant'anni, si diletta nella città spagnola in attesa di un concerto. In un gesto d'impeto in tutta onestà più giocoso che altro, lo studente Pupi Avati, primo clarinetto della band, si fionda su Lucio Dalla, secondo clarinetto del gruppo; con quelle mani, che decenni dopo avrebbero diretto i più celebri film della cinematografia del ricordo, il futuro regista immagina di dare una sonora spinta al cantautore italiano che spaventato inizia a scappare dalla ripida scalinata. Lucio Dalla, che in quanto a iperboli era forse secondo a pochi, inizia a

gridare tra il serio, molto, e il faceto, meno, che Pupi Avati lo voleva uccidere. Il motivo lo ha raccontato a Espansione Angelica Sisera, che sulla Doctor Dixie Jazz Band ha scritto e sta girando in città un docufilm per Genoma Films, casa di produzione di Bologna fondata da Paolo Rossi Pisu con Antonio Pisu e Marta Miniucchi. Insomma, ecco la fine della favola (ma sarà una favola?): Dalla stava diventando troppo bravo con il clarinetto e così ad Avati non rimaneva che porre fine alla questione. Avventure da band, giochi da ragazzi, ma quante storie da raccontare su questa comitiva di giovani universitari, costituitosi in gruppo jazz nel 1952, su spinta di Nardo Giardina e Gherardo Casaglia, per poi debuttare prima con il nome di Superior Magistratus Ragtime Band, mutato nel '56 in Panigal Jazz Band, nel '59 in Rheno Dixieland Jazz Band e infine nel 1972 in Doctor

Dixie Jazz Band. Già, tutti studenti universitari, oggi medici, assicuratori, registi e cantautori che, come fanno i rapper, allora si davano battaglia a colpi di concerti.

A Bologna stanno girando un docufilm che racconta di un gruppo jazz che è attivo da oltre 70 anni e il primo clarinetto fu il cantautore bolognese



©Photocredit Nardo Giardina

Sisera, cosa unisce jazz e cinema?
L'improvvisazione. In ambedue le arti è necessario saper affrontare il cigno nero, cioè l'evento imprevisto, e gestire la variazione dagli schemi precostituiti.

Com'è nata l'idea del docufilm su una storia, quella Doctor Dixie Jazz Band, che appare così lontana nel tempo?
È tutt'altro che lontana nel tempo. La band è ancora attiva e si ritrova sempre nella stessa Cantina a Bologna. L'attuale formazione vede anche la partecipazione di nuove leve, tra cui Francesco Milone, fresco di Conservatorio, al sax baritono, un po' come quando negli anni Ottanta entrarono nella band i giovani Teo Ciavarella al pianoforte e Piero Odorici al sax contralto. Negli anni si sono succeduti molti grandi artisti jazz sotto questo nome. Con la Doctor Dixie Jazz Band (e le formazioni precedenti) hanno suonato, tra i tanti, Pupi Avati, Lucio Dalla, Amedeo Tommasi, Henghel Gualdi, Renzo Arbore, Paolo Conte, Johnny Dorelli, Franco Cerri, Gerry Mulligan, grande sas-

sofonista newyorkese, uno dei padri del cool jazz. Tuttavia il progetto è nato dopo la mia tesi di laurea al Triennio Jazz del Conservatorio, il cui relatore era proprio Teo Ciavarella, grande jazzista che entro nella band negli anni Ottanta e mio docente di pianoforte complementare. Teo mi presentò Checco Coniglio, storico trombonista e attuale bandleader. Ho passato intere giornate a casa sua a allargare lo sguardo su immagini, documenti, vinili, storie.

Grazie, ci racconti del conservatorio?
Sì, dopo la laurea in Cinema e Musica al DAMS. Lo scorso anno ho conseguito la Magistrale in Scienze dello Spettacolo. Il cinema e la musica sono le mie grandi passioni. Mi si può anche definire cantautrice. →



©Photocredit Nardo Giardina

Sul mio canale youtube e sulle piattaforme online si possono trovare le mie canzoni, come *Ariete*, nata durante il lockdown, con la partecipazione di tanti amici artisti, tra cui Lodo Guenzi de “Lo Stato Sociale”. Ma su tutte, c’è il mio grande amore per le “storie jazz”. Il jazz è vita. **A proposito di persone di talento. Nel film ci sono anche**

Claudio Gregori (il Greg di Lillo&Greg ndr) e l'attrice Chiara Sani. Dove state girando in città? Nella Cantina della Doctor Dixie, nella Strada del Jazz, al Bravo Caffè, a casa di Checco Coniglio, l’antica Villa e archivio del Dr. Lo Bianco, dentista di Chet Baker, Art Blakey e Miles Davis e allo Studio Woland di Via d’Azeglio, studio di comunicazione di

giovani videomaker e pubblicitari. Credo molto nelle nuove sinergie. Il progetto è ancora work in progress e noi siamo aperti a nuovi investimenti. ♦

©Photocredit Bruno Porcellana



LA VISCIOLOATA AGRIMONTANA

107 g DI FRUTTA PER
100 g DI PRODOTTO

SENZA PECTINA
AGGIUNTA



CONFETTURA EXTRA
DI VISCIOLE

DAL GUSTO FRESCO E
LEGGERMENTE ACIDULO

INQUADRA PER
SHOP ONLINE



Offrire il meglio del naturale, offrire la natura stessa e permettere ad ognuno di assaporarla e innamorarsene. Da oltre cinquant'anni agrimontana custodisce dolcemente i frutti della natura, ricorrendo alle proprie abilità artigianali con il giusto supporto di ricerca e tecnologia per garantire la qualità del prodotto etichettato.



www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) agrimontana

Transizione ecologica



Bioeconomia conclusa la terza call per startup di Terra Next

David Taddei
Roma

Si è da poco conclusa la Call for Startup del Batch #3 di Terra Next, dedicata alla ricerca e selezione di startup e PMI innovative con soluzioni nei segmenti Nutraceutica Integrata, Circular & Bio-Materiali e Agricoltura Rigenerativa. Terra Next è il programma di accelerazione per startup e PMI innovative operanti nel settore della bioeconomia. Terra Next è parte della Rete Nazionale Acceleratori CDP Venture Capital, un network presente su tutto il territorio italiano con l'obiettivo di sostenere la crescita di startup specializzate nei mercati a maggiore potenziale, e vede la partecipazione di Intesa Sanpaolo Innovation Center in qualità di co-ideatore e promotore, nonché il supporto di Cariplo Factory, che gestisce operativamente il programma. L'acceleratore, progettato su un

asse temporale di 3 anni, ha ricevuto 263 candidature italiane e internazionali nelle due prime edizioni e selezionato, a oggi, 15 startup nelle quali ha già investito complessivamente 1,5 milioni di euro, attraverso i ticket di accelerazione. Anche questa terza edizione del progetto ha suscitato grande interesse ricevendo 191 candidature da parte di realtà provenienti da tutta Italia (ai primi posti la Lombardia, con il 18,8% delle candidature, seguita da Lazio, Puglia e Campania) e dal resto d'Europa. Lo scouting è durato circa due mesi, da gennaio a marzo 2024. Il 38% delle applicazioni ha proposto soluzioni per riciclabilità e nuove tecnologie, applicazioni industriali e biomateriali avanzati ricavati dalla valorizzazione di scarti e biomasse. Il 32% ha puntato su Agricoltura Rigenerativa, con sullo studio dei



**Il progetto
è nato nel 2022
su iniziativa
di CDP Venture
Capital
insieme
a Intesa Sanpaolo
Innovation Center
e Cariplo Factory**

Terra Next. Sarà possibile candidare la propria startup sul sito www.terrannextaccelerator.com



suoli e il miglioramento della sua qualità, tool per il miglioramento delle coltivazioni, tecnologie biotech ervalorizzazione di rifiuti e valorizzazione degli scarti. Il restante 30% ha riguardato la Nutraceutica Integrata, alimenti e prodotti innovativi per il benessere della persona, del bambino, degli animali e, infine, alimenti medicali. →

CDP Venture Capital è una SGR (70% di CDP Equity e 30% di Invitalia) con oltre 3 miliardi di euro di risorse in gestione. Ha l'obiettivo di rendere il venture capital un asse portante dello sviluppo economico e dell'innovazione del Paese, creando i presupposti per una crescita complessiva e sostenibile dell'ecosistema venture capital. Opera con una serie di fondi che ambiscono a supportare le startup in tutte le loro fasi di vita, realizzando investimenti sia diretti che indiretti. <https://www.cdpventurecapital.it/>

Intesa Sanpaolo Innovation Center

Intesa Sanpaolo Innovation Center è la società del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata all'innovazione di frontiera. Esplora scenari e trend futuri, sviluppa progetti multidisciplinari di ricerca applicata, supporta startup, accelera la business transformation delle imprese secondo i criteri dell'Open Innovation e della Circular Economy, favorisce lo sviluppo di ecosistemi innovativi e diffonde la cultura dell'innovazione, per fare di Intesa Sanpaolo la forza trainante di un'economia più consapevole, inclusiva e sostenibile. Con sede al 31esimo piano del grattacielo di Intesa Sanpaolo e un network nazionale e internazionale di hub e laboratori, l'Innovation Center è un abilitatore di relazioni con gli altri stakeholder dell'ecosistema dell'innovazione –

come imprese, startup, incubatori, centri di ricerca, università, enti nazionali e internazionali – e un promotore di nuove forme d'imprenditorialità nell'accesso ai capitali di rischio con il supporto di fondi di venture capital, anche grazie alla controllata Neva SGR. L'Innovation Hub di Napoli, realizzato da Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Innovation Center in collaborazione con l'Università Federico II, ha finora organizzato 33 workshop in cui la Banca ha favorito il confronto tra domanda e offerta di tecnologia, facendo incontrare oltre 40 startup con più di 900 aziende clienti del territorio, agevolando diversi matching di innovazione. In Campania, Calabria e Sicilia il Gruppo ha erogato, nel primo trimestre 2023, oltre 118 milioni di euro di finanziamenti a startup e PMI innovative.

CARIPLO FACTORY è uno dei più importanti hub di innovazione in Italia ed è focalizzato principalmente su due trend trasformativi: digital transformation e circular economy. Cariplo Factory sviluppa e implementa programmi di open innovation, mettendo a disposizione formazione esperienziale, programmi di accompagnamento imprenditoriale, progetti di collaborazione tra talenti, startup e aziende, investimenti di Venture Capital e attività di supporto all'internazionalizzazione.

Adesso Terra Next selezionerà un massimo di 10 startup che beneficeranno di un investimento iniziale complessivo da 750 mila euro e parteciperanno a un percorso di 3 mesi con base a Napoli, presso il Campus di San Giovanni a Teduccio dell'Università Federico II, durante il quale avranno l'opportunità di crescere attraverso mentorship, formazione, networking e momenti di approfondimento frontale dedicati al consolidamento della value proposition e del modello di business, alla validazione tecnica e alla prototipazione delle soluzioni, al supporto al go-to-market e al fundraising. I migliori team avranno accesso a ulteriori investimenti per circa 1 milione di euro, già stanziati dai promotori. L'acceleratore, che

beneficia del patrocinio del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è stato avviato anche con il supporto della Fondazione con il Sud, coinvolge i corporate partner Pastificio Garofalo (core partner), Gruppo Getra, Gruppo Nestlé e Novamont, che forniscono il loro contributo in termini di know-how, asset e network per lo sviluppo delle startup, e le imprese Aristeia, Nolanplastica, Selepack e Tecno, member di Terra Next. Il programma, inoltre, prevede il coinvolgimento di partner scientifici, quali l'Università Federico II di Napoli, il Campania Digital Innovation Hub, il Cluster Italiano della Bioeconomia Circolare SPRING, il centro di innovazione deep tech Materias, il centro studi S.R.M. - Studi e Ricerche

**Terra Next
ha selezionato
già 15 startup
e investito
1,5 milioni
di euro
attraverso
i ticket
di accelerazione**

per il Mezzogiorno. Proprio grazie alla collaborazione con questi partner e alla possibilità di entrare in contatto con ulteriori investitori, le startup selezionate potranno creare sinergie con soggetti industriali nel settore della bioeconomia e con fondi di venture capital interessati a entrare nel loro capitale. Lo scorso anno, per esempio, le startup di Terra Next hanno

Terra Next. Primo gruppo di start up



“Terra Next nasce con l’obiettivo di supportare le realtà più innovative del nostro Paese nel settore della bioeconomia, creare interconnessioni con le eccellenze scientifiche del territorio e con aziende leader di settore. In 24 mesi abbiamo assicurato finanza e network a startup ad alto potenziale tecnologico, offrendo un contributo importante al loro percorso di crescita”, afferma Riccardo Porro, Chief Operating Officer di Cariplo Factory. “Grazie alla ricerca e alla formazione delle nostre startup, possiamo accelerare la transizione verso modelli di sviluppo sostenibili e resilienti, dando allo stesso tempo un impulso all’economia del nostro Paese”.

“La bioeconomia rappresenta una delle sfide più stimolanti del nostro tempo coniugando sviluppo economico e sostenibilità e Terra Next si pone proprio l’obiettivo di identificare, sostenere e promuovere le imprese innovative che sviluppino soluzioni che abbiano un impatto positivo sulla società e sull’ambiente - commenta Stefano Molino, Senior Partner e Responsabile Fondo Acceleratori di CDP Venture Capital - Grazie ai co-promotori, ai gestori e ai partner di questo Acceleratore, siamo riusciti a generare sinergie virtuose fra startup e aziende del settore e con questo 3° batch concentrato su economia circolare, biomateriali, agricoltura rigenerativa e nutraceutica siamo alla ricerca di nuove realtà imprenditoriali”.



Riccardo Porro. Chief Operating Officer di Cariplo Factory

avuto l’opportunità di partecipare alla BIAT, la Borsa dell’Innovazione e dell’Alta Tecnologia, organizzata proprio nel campus di San Giovanni a Teduccio, nei giorni successivi al Demo Day. Molte delle startup che hanno partecipato al programma hanno già dimostrato la loro validità sul mercato, attirando ulteriori investimenti. Come, per esempio, Relicta - startup innovativa che ha sviluppato un imballaggio in plastica idrosolubile, biodegradabile e compostabile, ottenuto dagli scarti di lavorazione dell’industria ittica, che ha chiuso un round di investimento pari a 500 mila euro,

da parte di Scientifica Venture Capital, Terra Next e Vertis SGR, attraverso il fondo Venture 3 Technology Transfer. O ancora ExoLab Italia, impresa che ha sviluppato un sistema per utilizzare le nanovescicole vegetali provenienti da frutta e piante officinali biologiche per l’integrazione alimentare, la cosmesi e il drug-delivery, che ha visto un co-investimento da parte di Terra Next e da Scientifica Venture Capital, un fondo che investe in startup esclusivamente a tema scientifico, per complessivi 300 mila euro. ♦



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

In ricordo del cavalier Ezio Rivella. Ci ha lasciato alle età di 91 anni, Ezio Rivella, l'uomo che ha trasformato il Brunello da un fantastico prodotto di nicchia, nella più ambita denominazione italiana nel mondo. Enologo, astigiano di nascita e di formazione, negli anni '70 contribuì a creare e fondere nel mondo il grande vino di Montalcino.

Il vino nella Rete Comodo da acquistare e facile da apprezzare

Enologo ma anche grande manager, ha guidato l'azienda per decenni insieme al suo braccio destro Remo Grassi.

È stato anche presidente dell'Assoenologi, dell'Union International des Oenologues, e delegato ufficiale italiano all'Oiv, dove ha ricoperto anche la carica di vicepresidente. Addio Cavaliere, ci mancherai.

* A cura di David Taddei



Cantine Colosi Salina Bianco Igp

Salina, piccola isola dell'arcipelago delle Eolie, è una terra altamente vocata alla coltivazione della vite. L'azienda agricola, con i suoi 10 ettari di vigneto compreso tra Capo Faro e Porri, è fra i produttori più rappresentativi dell'isola. Salina Bianco Igp è un vino di grande riconoscibilità, grazie proprio all'apporto dei suoli vulcanici ricchi in magnesio e potassio, alla scarsità d'acqua durante il ciclo vegetativo della pianta e all'intensa irradiazione solare del periodo estivo. L'uvaggio è un 50 e 50, tutto siciliano con Inzolia e Catarratto che si spartiscono equamente la

bottiglia. Il risultato è un bianco dalla spiccata personalità. Sal colore giallo paglierino, con riflessi verdognoli, regala profumi di buona intensità con sentori di frutta matura (pesca bianca) seguito note floreali tipiche di Salina. In bocca è fresco, con buona sapidità succoso, fruttato.

Particolarmente indicato con piatti di pesce e frutti di mare.

Gradazione alcolica 12,5% Vol.
Temperatura di servizio 8 - 10° C.
Su www.pierbacco.com 10,30 euro

www.cantinecolosi.it



“Sotto il campanile di Neive, dove l’orologio batte anche i quarti d’ora, è il posto più bello del mondo! Ornella Pelissero con il figlio Simone, conduce l’azienda. E proprio a Nieve furono sperimentate le prime vinificazioni di uva di nebbiolo. Il “Nibiol” di cui si parla già dal 1268 e che i Savoia introdussero sulle tavole della nobiltà europea.

In cantina, i Pelissero sono tradizionalisti. Vinificano solo uve di loro produzione e affinano i vini solo in botti grandi di rovere francese da 25/30 ettolitri (il Barbaresco 2 anni).

sco 2 anni).

Il “Cascina Crosa”, Barbaresco in purezza, ha un colore granato con sfumatura aranciata. I profumi ricordano la rosa, la violetta, con una speziatura leggera e note di pepe. In bocca è sapido, caldo, avvolgente. Si abbina ai primi piatti importanti, le carni arrostiti, i salumi e i formaggi stagionati.

Gradazione alcolica 14% Vol. Temperatura di servizio 18° C. Su www.winemust.com a 19 euro

www.pasqualepelissero.com



Pasquale Pelissero Cascina Crosa Barbaresco Docg



Casa alle Vacche Colorino Toscana Igt

L’azienda agricola Casa alle Vacche si trova a pochi chilometri da San Gimignano. Produce 17 vini diversi, dai classici fino a un ancestrale rosè con il tappo a corona (Mater). Noi però abbiamo scelto il Colorino in purezza, un vitigno fondamentale nella ricetta del Chianti vecchia maniera, quando usava il “governo alla Toscana” con una seconda fermentazione innescata proprio dal colorino lasciato ad appassire sulle stuoie. Un vino corposo e “colorato”. Il compito del colorino era aggiungere saturazione e corpo, al vino già fermento. Così nel bicchiere è

rosso porpora profondo, al naso fragrante, fruttato di ribes e mora, speziato. Al palato è asciutto, sapido, tannico di buona struttura.

Si abbina con primi piatti con salsa al ragù, umidi, formaggi stagionati piccanti. Con i tipici secondi toscani come “le rosticciate” con salsicce arrosto, la nana (anatra) e trippa in umido.

Gradazione alcolica 13,5% Vol. Temperatura di servizio 18° C. Su www.lacantinetta-shop.de a 10,90 euro

www.casaallevacche.it

MBA

Master Universitario in Business Administration

Di cosa si tratta?

Programma formativo a tempo pieno di un anno, rivolto a laureati di tutte le aree disciplinari, che intende formare figure professionali capaci di supportare la Direzione delle PMI

Perché questo MBA?

- Elevata employability
- Mix tra teoria e pratica
- Forte enfasi sulle soft skills
- Numerosi laboratori e project work
- Percorso estremamente professionalizzante
- Elevato coinvolgimento delle aziende partner
- 4 mesi di «training on the job» grazie allo stage obbligatorio
- Faculty composta da Docenti universitari, manager e professionisti di elevato profilo

Due modalità di erogazione:

- distance learning (didattica online)
- tradizionale (didattica in aula)

Info e iscrizioni:

Coordinamento Organizzativo
Cecilia Mariani, Federica Paoli
011/6399244-205

Direttore
Prof. Stefano Bresciani
stefano.bresciani@unito.it

Informazioni di dettaglio
(*ammissione, costi, programma*):
www.saamanagement.it

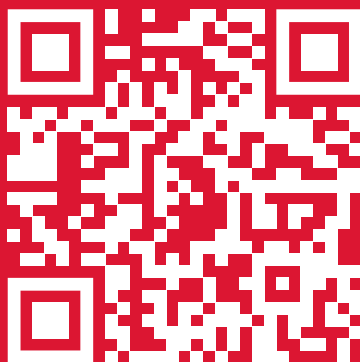
SAA – School of Management, Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



adnkronos.com

NOTIZIE ALLO STATO PURO

**L'informazione in tempo reale
su www.adnkronos.com**



50°
1963-2023
adnkronos
Informa, comunica, avvicina.

RINA Prime Property eroga servizi nell'ambito dello smart property e project management, con soluzioni tecnologiche avanzate e tramite l'utilizzo della intelligenza artificiale.

RINA Prime Property supporta gestori di significativi portafogli immobiliari con servizi di property innovativo e sostenibile, basato sull'utilizzo avanzato del proptech e sulla integrazione delle politiche e delle best practice ESG.

THE SMART WAY TO MANAGE REAL ESTATE

- PROPERTY MANAGEMENT
- PROJECT MANAGEMENT
- BUILDING MANAGEMENT
- COMMERCIAL SERVICES
- DOCUMENT MANAGEMENT
- RESIDENTIAL PROPERTIES

Intelligenza Artificiale & Reti Neurali

Un nuovo modo per erogare servizi di Smart Property e Project Management.

Scopri di più

